ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	66 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 6 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 6 la linea — *Piccola cronaca:* L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 19 Giugno 1918 — ROMA — Mercoledì 19 Giugno 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 168

L'offensiva austriaca contenuta su tutta la linea

Il grande urto alla terza giornata di lotta

ZONA DI GUERRA, 17.

La battaglia si restringe

La battaglia, iniziatasi su una vasta estensione di terreno allo scopo di disorientarci e di costringerci ad impegnare fin da principio le nostre riserve, non diminuisce di violenza, ma va ora restringendosi e precisando le sue tendenze, le sue linee direttrici, i suoi obbiettivi. Il maggiore sforzo nemico può dirsi ormai concentrato sulla linea del Piave, da Pederobba al mare, la zona nella quale con pressione continua si cercano le vie di invasione.

Il nostro esercito resiste a questa pressione contenendola, respingendo le infiltrazioni e gli urti, sistemando e rafforzando sempre più l'argine contrapposto all'impeto degli assalitori.

Trattenuto sull'altipiano e sul Grappa, il nemico tenta di irrompere da punti diversi nel medio e nel basso Piave. Ma ciò non significa che l'azione svolta contro i due pilastri opposti del Brenta avesse nelle intenzioni del nemico un carattere dimostrativo. Se la nostra resistenza fosse mancata, essa sarebbe stata un'azione a fondo. Basti pensare alla grande copia di forze impiegate e alla propaganda di invasione fatta anche alle truppe operanti nelle zone montane. Sul Grappa erano schierate contro di noi oltre 1200 bocche da fuoco, delle quali una cinquantina erano pezzi da 305. Sul diario di un ufficiale austriaco catturato sul Col Moschin la mattina del 16 era scritto: « 11, 12, 13, 14 giugno. Preparativi febbrili; tutti parlano continuamente soltanto dell'offensiva. Ci hanno fatto conoscere con precisione i piani. La pressione principale sarà sull'altipiano di Asiago: 30 divisioni. Noi qui alla sinistra del Brenta facciamo la pressione centrale ».

Dunque è stata la nostra resistenza che ha limitato nello spazio l'offensiva nemica come ha tolto ad essa il conseguimento degli obbiettivi stabiliti per le prime giornate.

Il Montello

Per tentare l'invasione delle ubertose pianure venete che il Piave abbraccia nella linea ad arco del suo corso, il nemico doveva superare l'ostacolo del Montello. E' stato detto che questo gruppo collinoso è la cerniera fra le nostre difese del monte e quelle del piano. Il fiume, scendendo da Pederobba e da Vidor, volge alle falde settentrionali ed orientali del Montello, formando un gomito che si appunta a Falzè e scende a Nervesa, per poi proseguire quasi diritto, in linea lievemente ondulata, fino al mare. Il Montello è coperto di vegetazione; ma la sua struttura geologica somiglia molto a quella del Carso. Ha anch'esso sprofondamenti di terreno e buche che ricordano le doline e le foibe. E' traversato da numerose strade, parallele fra loro, ricollegate tutte con la rotabile che circonda l'intero gruppo collinoso. Se ne contano fino a ventitre. Una caratteristica di queste campagne trevisane, popolate di ville settecentesche e di giardini, è appunto il grande numero di strade di cui sono dotate. Nessuna parte d'Italia ha così sviluppata la rete della viabilità. In qualche punto si tratta di veri intrichi e labirinti. Se da un villaggio si va ad un altro, v'è sempre da scegliere fra due o tre strade. Anche al di là del Piave, nel territorio di Conegliano e di Vittorio, avviene la stessa cosa. E' dunque un terreno che si presta molto alle infiltrazioni, alle avanzate di piccoli nuclei ed alle sorprese.

Gli austriaci, di fronte al Montello, passarono il fiume in due punti e di là sferrarono i loro attacchi: a Falzè di Piave ed a Nervesa. Da Falzè intendevano prendere di rovescio le nostre difese orientali imboccando una delle stradicciole che da nord a sud traversano l'intero sistema collinoso. Da Nervesa miravano, volgendo verso sud-ovest ad impadronirsi della strada S. Andrea-Volpago-Montebelluna. Reparti di assalto, passato il fiume tra Falzè e Ca' dei Favari, si arrampicarono sulla collina, mentre altri operavano da Nervesa, tra le nuvole sollevate dalle granate fumigene.

Non ostante l'impeto degli assalitori che crescevano man mano di numero, non poterono conseguire che in piccola parte gli obbiettivi prefissi. Con forze sparse e numerose infiltrazioni penetrarono nella boscaglia, occuparono alcune doline, si sparpagliarono per le viuzze, collocando ovunque mitragliatrici e cercando di colpire alle spalle le nostre difese. La costituzione delle speciali compagnie d'assalto sul tipo di quelle tedesche favoriva questo giuoco di astuzia e di destrezza. Ogni compagnia nella sua formazione d'urto ha una certa autonomia; può snodarsi e raggrupparsi secondo le necessità del momento; fermarsi dove trova maggiore resistenza, proseguire dove la resistenza è debole; appiattarsi e restare silenziosa ed inerte per qualche tempo e poi ricomparire e servirsi del fuoco delle sue armi leggere. La lotta sul Montello assunse fin da principio un carattere tutto speciale, dato questo sistema di infiltrazioni adottato dal nemico. La resistenza delle nostre truppe fu salda; ma essa non poteva sempre bastare, data la natura insidiosa del terreno. Parecchi di questi reparti nemici d'assalto, benchè suddivisi in piccole squadre insidiose, furono decimati dal nostro fuoco; ma altri ne sopraggiungevano come file di formiche che prorompano da un loro nido.

Le passerelle sul Piave erano bombardate e travolte; ma altre ne erano gettate rapidamente, e su di esse passavano le truppe, con un flusso continuo. Intere unità furono scagliate contro il Montello. Fino ad ieri sera le forze nemiche portate lassù non potevano ammassarsi in una linea bene determinata; continuavano le infiltrazioni; si accentuava la pressione violenta; ma questa non potè segnare altri progressi. Un nostro contrattacco mirò a stringere come dentro una branchina, a strozzare la sacca operata dal nemico. L'urto fu tremendo. La battaglia, veramente epica, durò fino a notte inoltrata, fra bagliori di fiamme, dentro una grande nuvola di fumo. Tutto il Montello pareva incendiato. I nostri, movendo da punti diversi, cozzarono col grosso delle forze nemiche, che cresceva sempre più di numero e di baldanza, alimentato dai continui passaggi sul fiume. Insidiati da ogni parte, i nostri dovettero ripiegare gradatamente, ma rinsaldarono la loro difesa su una linea Ciano-Cresta del Montello-S. Andrea che impedì al nemico un'ulteriore avanzata.

La battaglia non è terminata. Le nostre truppe si preparano vigorosamente ai nuovi urti.

Nel basso Piave

Lungo il basso Piave la situazione è alquanto diversa nei vari settori. In quello più a nord la pressione nemica, sufficientemente contenuta. Al centro la situazione è invariata. Nel settore più meridionale la lotta è stata vivace ed aspra. Siamo riusciti a contrastare e trattenere efficacemente l'avanzata dell'avversario nella zona di fronte all'ansa di S. Donà. La linea tenuta dalle nostre truppe è leggermente curva. Più a sud sono le paludi.

Lo sforzo del nemico è enorme. Abbiamo avuto contatto con circa 12 divisioni diverse: altre tre divisioni austriache risultano essere in riserva non lontana, oltre a reparti speciali germanici destinati alle eventuali requisizioni. Essi debbon controllare l'esecuzione del patto stretto ad Udine prima che le truppe germaniche si ritirassero - che, cioè, l'Austria avrebbe fatto partecipare la Germania agli ulteriori bottini che avrebbe fatti nel Veneto.

E' confermato che il nemico intendeva raggiungere, nella prima giornata di combattimento, la linea Montebelluna-Treviso e, nella seconda giornata, la Treviso-Mestre. Ciò spiega i passaggi del fiume e le puntate sferrate appunto lungo le direttive delle linee ferroviarie Pederobba-Montebelluna-Treviso, Conegliano-Treviso e Oderzo-Treviso.

Non bisogna abbandonarsi a facili ottimismi. Quel che era programma del primo e del secondo giorno, è fallito, ed è lontano dall'essere raggiunto. Il nemico tenterà di proseguire, a costo di sangue, la sua spinta. Da parte nostra aumentano le difese, si ringagliardiscono le volontà. La lotta continua e potrà aumentare di violenza da un momento all'altro.

Il morale delle nostre truppe è altissimo. Esse vanno alla battaglia con slancio meraviglioso, con fervida fede, per contrastare al nemico rapinatore il varco nelle nostre ridenti pianure.

Episodi di valore

Non si contano gli episodi di valore, tanto sono numerosi. Il nostro esercito sta dando sublimi, insuperate prove delle sue virtù.

La Terza Armata aggiunge, alle memorande battaglie dell'Isonzo, la gloria della difesa del Veneto; divisioni, brigate, reggimenti compiono veri prodigi ispirandosi all'onore delle loro bandiere. Vi è una divisione che combatte ininterrottamente da due giorni sul Piave tenendo testa a quattro divisioni austriache, sferrando ben undici contrattacchi: generali, ufficiali superiori con le rivoltelle in pugno sono alla testa dei proprii reparti nel più fitto della mischia. Costretta ad arrestare, subito dopo la divisione sfondava l'ansa formata dall'occupazione del nemico rovesciandolo indietro per alcuni chilometri.

Ad un certo momento questi prodi italiani sono stati stretti, da ogni parte, dai nemici; e si sono visti dei colonnelli con pochi uomini loro rimasti asserragliarsi dietro un reticolato e difendersi con le pistole e le mitragliatrici, e disperdere gli accerchiamenti. La lotta tra i reticolati — disposti a linee rettangolari con un sistema di compartimenti negli stagni e che trattengono efficacemente gli assalitori — determina a volte dispersioni ed infiltrazioni reciproche. Un battaglione era stato circondato completamente; e di esso non si avevano più notizie quand'eccolo oggi tornare in linea. Combattendo leonicamente di giorno e di notte quasi sull'argine del fiume, con sforzi sovrumani era riuscito a svincolarsi dall'avvolgimento nemico.

Un reggimento di artiglieria aveva perduti alcuni pezzi; ma poi i bravi artiglieri — come fossero dei fanti meglio addestrati — si gettavano al contrattacco riprendendo i proprii cannoni. Alcune brigate provatissime hanno rifiutato il cambio, volendo avere ancora l'onore di combattere. Altre già gloriose per le lotte sul Carso e sugli Altipiani hanno superato sè stesse per slancio, per spirito di sacrificio.

Il nemico riconosce il nostro valore

Lo stesso nemico riconosce l'altissimo valore delle nostre truppe, in un fonogramma che abbiamo trovato in mano di ufficiali prigionieri e che dice testualmente:

« *Italiani lottano furiosamente. Difese impreviste. Artiglierie martellano nostre fanterie. Molta vegetazione. Chiedo rinforzi.* » Segue la firma dell'ufficiale.

Fra i nostri soldati e gli avversari si è determinata una gara di tempo per la precedenza negli attacchi; così è avvenuto che gli Austriaci preparavano un grosso attacco e i nostri adunavano truppe per attaccare alla loro volta. Il nemico si è mosso prima, ma i suoi reparti avanzati hanno cozzato contro i nostri che prontamente li hanno sbaragliati.

Sul Piave il nemico subisce perdite enormi e getta disperatamente nella fornace le migliori divisioni, ma comincia già a sentire qualche disagio nel funzionamento dei servizi logistici avendo il fiume alle spalle. Esso ora continua a gettare numerose passarelle per alimentare le ingenti masse sospinte sulla destra del fiume. Tra Vidor e la Grave di Papadopoli sono stati individuati circa quattordici nuovi ponti; altri sono stati gettati a sud di San Donà. Gli aviatori nostri ed inglesi li bombardano efficacemente.

L'impiego di divisioni nemiche come unità tattiche appare fatto, stando anche alle affermazioni dei prigionieri, secondo il sistema germanico e ponendo in valore gli insegnamenti dettati dopo le esperienze fatte nel 1916 nella battaglia della Somme.

Rileggendo l'ordine del giorno emanato al 3. reggimento di fanteria austriaco vi si trova una sola verità che ci onora altamente: quella contenuta nel periodo seguente:

« *Tutte le forze e tutti i materiali della Monarchia, che oggi per la prima volta, nella guerra mondiale, si trova di fronte ad un solo nemico; sono stati riuniti per l'attacco e preparati con instancabile lavoro di lunghi mesi* ».

Viviamo giornate d'ansia, ma questa è superata dalla gioia, dalla commozione per la meravigliosa condotta dell'esercito che sta sostenendo la più dura prova di tutta la guerra.

Alighiero Castelli.

IL COMUNICATO DI OGGI

Altri 2000 prigionieri

COMANDO SUPREMO, 18 Giugno 1918.

La violenza della battaglia, attenuata alquanto sulla fronte montana, va crescendo sul Piave.

Nella giornata di ieri, la Terza Armata ha sostenuto il poderoso sforzo nemico con l'usato valore.

Di fronte a Maserada e a Candelu rinnovati tentativi di stabilire nuovi sbocchi sulla destra del fiume sono stati sanguinosamente respinti.

Da Fossalta a Capo Sile, la lotta ha imperversato furiosissima e senza sosta. Formidabili attacchi nemici si sono alternati con nostri contrattacchi; inizi di vigorose avanzate sono stati frantumati dalla nostra resistenza e arrestati da nostra azione controffensiva. La lotta ha sostato soltanto a tarda notte.

Le valorose truppe dell'Armata sono state strenuamente provate, ma l'avversario non ha potuto aumentare la breve profondità della fascia entro la quale da quattro giorni il combattimento imperversa. Mille cinquecento cinquanta prigionieri sono restati nelle nostre mani.

Gli aviatori hanno continuato a prodigarsi instancabilmente intervenendo efficacemente nella battaglia sotto la pioggia dirotta.

Sul margine settentrionale del Montello rinsaldammo la nostra occupazione sul fiume sino a Casa Serena.

Nel pomeriggio il nemico dal saliente nord-orientale del Monte sferrò due attacchi in direzione di sud-ovest e di sud-est. Il primo venne nettamente arrestato ad oriente della linea Segnale 279 (a nord-est di Giavera) il secondo fu contenuto immediatamente a sud della ferrovia San Mauro-Sant'Andrea.

Nella regione del Grappa, respingemmo attacchi parziali nemici ed eseguimmo riusciti colpi di mano. Venne preso un centinaio di prigionieri.

In fondo Val Brenta e ad oriente della Val Frenzela puntate nemiche furono prontamente arrestate.

Al margine orientale dell'altopiano di Asiago truppe nostre strapparono all'avversario il Pizzo Razzea e le alture a sud-est di Sasso, prendendo circa trecento prigionieri.

Riparti nostri e del contingente francese attaccarono fortemente, guadagnando terreno, il Costone di Costa Lunga e vi catturarono alquanti nemici.

Numerosi altri prigionieri vennero fatti più ad occidente da truppe britanniche.

Il contegno delle truppe nostre e alleate nella battaglia è ammirevole. Dallo Stelvio al Mare ognuno ha compreso che il nemico non deve assolutamente passare: ciascuno dei nostri bravi che difendono il Grappa ha sentito che ogni palmo dello storico monte è sacro alla Patria.

Per le grandi giornate del 15 e del 16 giugno, e per l'attacco al Tonale del giorno 13, fallito tentativo d'inizio dell'offensiva nemica, meritano speciale menzione ad esponente del valore di tutti gli altri riparti: la 45.a divisione di fanteria; la brigate di fanteria «Ravenna» (37. e 38.), «Ferrara» (47 e 48), «Emilia» (119, 120), «Bosia» (201 e 202), «Bari» (239 e 240), «Cosenza» (243 e 244), «Veneto» (255. e 256.), «Potenza» (271 e 272), la sesta brigata «Bersaglieri» (8 e 13), il 78. Regg. di fanteria, e particolarmente il 1. battaglione, i reggimenti britannici «Northumberland», «Forester», «Royal Warwick», «Oxford» e «Bucks Light Infantry», il 13 reggimento fanteria italiano (brigata «Pinerolo»), il 117. (Brigata «Padova»), il 266. (Brigata «Lecce»), il 2. battaglione del 108. reggimento fanteria francese, il IX Riparto d'assalto, i battaglioni Alpini «Monte Clapier», «Tolmezzo» e «Monte Rosa» e la 178.a Compagnia mitragliatrici.

Fra tutte le artiglierie nostre e alleate cui spetta particolarmente il vanto di avere spezzata la prima foga dell'assalto nemico, speciale onore va reso alla 7.a e 8.a batteria del nostro 56.o Regg. da campagna, che, restate imperterrite, sul Colle Moschin circondato, si opposero al nemico sopra un'unica linea nella quale a lato dei cannoni artiglieri e fanti gareggiarono in bravura.

DIAZ.

IL COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 17.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Italia dice:

Pochi cambiamenti sul fronte britannico. La lotta dell'artiglieria è cessata e il nemico è occupato a riorganizzarsi dopo la sua grave disfatta. Documenti caduti nelle nostre mani dimostrano che l'avversario aveva obiettivi molto ambiziosi, che comprendevano la conquista del Monte Pau e di Cima di Fonte.

Il numero dei prigionieri da noi fatto si eleva a 716, compresi 12 ufficiali. Il totale dei materiali da guerra da noi presi ascende a quattro pezzi da montagna, 43 mitragliatrici e 7 lanciafiamme. Considerata la gravità del bombardamento e l'intensità della battaglia, le nostre perdite sono state lievissime.

Le forze reali aeree hanno lanciato il 15 e il 16 oltre 300 bombe ed hanno sparato più di 25 mila cartucce su truppe e su trasporti che cercavano di attraversare il Piave.

L'ammirazione della Francia per le truppe italiane

PARIGI, 18, ore 8.55.

Da quando è noto il fallimento del grandioso piano austriaco, la stampa francese, i critici militari più autorevoli e i più stimati scrittori non hanno che parole di lode e di ammirazione pel valore delle truppe italiane.

Questa unanimità di linguaggio dimostra quanto ai francesi stiano a cuore il nostro successo e il nostro prestigio. L'attuale avvenimento ha acquistato il significato di purificazione e di garanzia per l'avvenire.

SARTI.

La più grande battaglia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La battaglia che da due giorni si combatte dall'altopiano di Asiago al mare, non è lotta che interessi una fronte o un'armata; essa è la più grande battaglia che l'Italia abbia combattuto, è la battaglia di tutto l'esercito, di tutta la nazione contro tutte le forze del suo secolare nemico.

Delle 92 divisioni (80 di fanteria e 12 di cavalleria) che formano la forza mobilitata dell'Austria-Ungheria, 71 sono già state accertate sulla nostra fronte e queste 71 divisioni, si può affermarlo sicuramente, se costituiscono numericamente tre quarti delle unità mobilitate rappresentano qualitativamente tutto quanto l'Austria-Ungheria ha di truppe veramente efficienti. Quanto all'artiglieria ed all'aviazione si può dire che l'Austria-Ungheria abbia contro di noi la totalità dei suoi mezzi. Non meno di 7500 bocche da fuoco di ogni calibro sono in azione sulla nostra fronte. Tre armate Austro-Ungariche sono impegnate nell'offensiva sotto gli ordini supremi del Feldmaresciallo Boroevic Von Bojna comandante in capo sulla fronte italiana: tra Astico e Piave assale l'11.a armata del colonnello generale Von Scheuchenstuel, al Montello la 6.a armata agli ordini dell'Arciduca Giuseppe, e sul Basso Piave opera la vecchia armata dell'Isonzo comandata dal colonnello generale Von Wurm.

Combattono tutte con disperata energia, con enorme ricchezza di mezzi.

L'ordine è di avanzare a ogni costo senza badare a sacrifici di sangue, e i reggimenti austro-ungarici cercano di obbedire. Migliaia di cadaveri coprono il terreno dinanzi alle nostre linee nel settore montano, si accumulano lungo il Piave ad ogni assalto sferrato. Ma gli obiettivi da raggiungere sono ancora lontani. Da documenti trovati addosso ad ufficiali nemici risulta confermato che il XVI corpo d'armata austro-ungarico, forzato il Piave tra Nervesa e le grave di Papadopoli, doveva raggiungere il primo giorno la ferrovia Treviso-Montebelluna. Più a sud il IV corpo di armata, varcando il fiume tra le grave di Papadopoli e Ponte di Piave doveva occupare d'un balzo Treviso. Da Ponte di Piave al mare il VII e il XXIII corpo d'armata, dovevano appoggiare l'avanzata raggiungendo nel secondo giorno la ferrovia Treviso-Mestre.

In due giornate di lotta le colonne nemiche sono riuscite solo in due punti della fronte a compiere progressi minimi rispetto a quelli loro assegnati per la prima giornata.

E tuttavia non erano mancati gli incitamenti e gli incoraggiamenti. Da documenti e da deposizioni di prigionieri risulta in modo indubbio, che il comando nemico ha lanciato le sue truppe all'offensiva col miraggio del bottino.

Un ordine del giorno del colonnello Miterregger al 3.o reggimento fanteria spiega che anzitutto si tratta di travolgere al più presto la zona di combattimento munita dal nemico, per passare dai disagi dell'interminabile guerra di posizione ad una libera guerra di movimento che ci porterà in un paese ricco ed in mezzo ai cumuli di rifornimento dell'esercito nemico. L'ordine N. 3634 del comando della I. R. armata dell'Isonzo, in data 23 aprile, prescrive la formazione di ogni battaglione di un riparto di requisizione composto di competenti, al comando di ufficiali energici, allo scopo di rendere possibile che in una guerra di movimento si possa vivere razionalmente delle risorse del paese e per impedire la distruzione dei preziosi materiali.

La Germania che ha largamente fornito l'esercito Austro-Ungarico di cannoni, di bombarde e di materiali d'ogni sorta, stando alle deposizioni dei prigionieri, si è fatta rappresentare sulla nostra fronte da un battaglione di requisizione incaricato evidentemente di assicurare una parte del bottino anche ai tedeschi. Accanto a questi preparativi di requisizione collettiva, ve ne sono altri di saccheggio personale.

A questo furore di successi e di bottino l'esercito nostro oppone una resistenza magnifica e i contingenti di alleati gareggiano di bravura con esso. Gli attacchi avversari senza tregua rinnovati attraverso il Piave, o sono infranti o contenuti, con si violenta reazione da far pagare a terribile prezzo ogni più lieve progresso. Nuove forze Austro-Ungariche sono gettate di continuo a consumarsi nella battaglia. Il logoramento del nemico è la condizione essenziale della nostra vittoria.

Il morale del nemico

Zona di guerra, 17 giugno.

L'« offensiva della fame »! E' questo l'appellativo che gli ufficiali austro-ungarici hanno imposto all'offensiva che attualmente sta sviluppandosi dalla Valle Lagarina al mare. Nulla di più sinteticamente espressivo e nulla di più sincero, fra le tante abituali bugie del nemico.

Da vero che questa non potrebbe insignirsi del titolo tronfio, affatto tedesco, di novella spedizione punitiva, in onore alla vitalità dell'Italia che ebbe l'ardimento di inviare le sue divisioni sui campi di Francia. In cambio, essa prospetta una semplice necessità che appare urgente in linea militare e politica, ma più ancora in linea economica.

I vasti preparativi ed i febbrili spostamenti di truppe e di materiali, che di per di venivano a notizia del nostro Comando, non attendevano che il cenno della Germania, ormai stanca ed irritata della riluttanza e probabilmente della poca docilità della alleata più volte sovvenuta e salvata da catastrofi irreparabili.

Il nuovo attacco austriaco può ricercarsi sicuramente nelle condizioni della Germania reclamante pronto soccorso da tutti i suoi alleati, dopo che la clamorosa e decisiva vittoria sull'esercito franco-britannico, sostanzialmente, fallì. Si vorrebbe ancora, che a Conrad, che è l'anima del partito militare, premesse una vittoria puramente austriaca, atta a redimere l'esercito dal vassallaggio germanico — specialmente dopo il tentativo, due volte fallito, di guadagnare la pianura italiana.

Naturalmente, mancano in gran parte elementi ad una giusta valutazione in proposito. In ogni modo, non parrebbe esatto dedurre che i fattori politici, piuttosto che la ragion militare, o viceversa, o gli uni all'altra posti assieme, passano, da soli, aver determinato l'immane ritorno offensivo e gli immani sacrifici di sangue, senza considerare cioè un movente supremo: il disagio economico — prima conseguenza della guerra — che in Austria tocca il limite dell'incredibile.

I dati e documenti che quotidianamente ci sono forniti dalla stampa nemica, da diari e note di prigionieri, da deposizioni di disertori, dalle corrispondenze delle famiglie dei soldati, dagli ordini del giorno infine dei capi nemici, sono, in gran parte, di non dubbia schiettezza e ne sono la miglior prova.

Nell'interno della monarchia si assaltano e saccheggiano treni di derrate e di munizioni; bande armate, forti di diecine di migliaia di soldati disertori, razziano paesi e campi; lo stesso « Giudizio statario » tremendo nei suoi arbitri, e ovunque proclamato, è del tutto impotente.

La « pace del pane » è stata una vera delusione. A Vienna si vegeta coi surrogati più stravaganti che la fame e la disperazione suggeriscono ». L'Ungheria rifiuta energicamente contribuzioni di viveri, ed un giornale ungherese narra che « a migliaia calano gli stranieri (e cioè gli austriaci), prendono dimora a Budapest e non se ne vanno sino a che non hanno rimesso a posto lo stomaco ».

Al fronte, le sussistenze — così si assicura — non sono più in grado di fornire la carne, e si dichiara che « una pace rapida si impone inesorabilmente all'Austria, a meno che una grossa vittoria sull'Italia non le frutti un abbondante bottino ».

Più asserti confermerebbero come una offensiva italiana fosse temuta pel fatto che potesse togliere alle truppe imperiali il beneficio di rifornirsi di viveri sul nostro suolo.

Qualche prigioniero fu preso a modo dei topi, con l'esca di un pane tra i reticolati.

Ma l'ossessione della fame giungerebbe a tale punto che nel Trentino sarebbero arrivate intere sezioni di autocarri germanici per il trasporto del bottino fatto in Italia. Presso ogni battaglione austro-ungarico dislocato nella zona montana sarebbe stato comandato un ufficiale, coadiuvato da soldati, per le requisizioni da farsi nei paesi conquistati. Un comandante di compagnia esortava i suoi soldati a munirsi di sacchi speciali per la raccolta dei viveri. E' nota l'esistenza di una D. K. Beutesamel Kompagnie — ossia compagnia da preda.

Che più? il tenente generale Pfeiler comandante la 4.a divisione commiserava le sue truppe e loro prometteva che in Italia avrebbero trovato di che sfamarsi.

Infine ecco come termina l'ordine del giorno del colonnello Miteregger annunziante ai fanti del 3.o di linea l'offensiva della fame: ... « per passare dai disagi dell'interminabile guerra di posizione ad una libera guerra di movimento che ci porterà in un paese ricco e in mezzo ai cumuli dei rifornimenti dell'esercito nemico ».

Con si fatti ideali e miraggi, e per cotali mezzi di propaganda non certo elevati, bene si può intendere come non possa essere molto alto lo spirito nelle file imperiali.

Male s'appose l'Austria se sperò nel contagio della sua depressione morale e della sua decadenza.

Dei nostri soldati è superfluo dire se non questo: hanno sfidato e sfidano la gravità dell'ora coll'ausa della vittoria in fronte — colla voce della Patria nel cuore.

G. MURATTI.

Comenti inglesi

LONDRA, 18.

Il *Daily Telegraph* scrive: L'offensiva austriaca finora è fallita. Può darsi che l'accanita lotta continui ancora per varii giorni, ma il gran colpo che è stato tentato ha avuto un completo insuccesso.

La situazione si riassume così: La grande offensiva ha subito un insuccesso, e una offensiva che comincia con un insuccesso è un disastro. Non bisogna, considerando questi brillanti risultati, svalutare l'importanza delle azioni degli italiani. L'offensiva è la più grave che sia mai stata organizzata contro l'Italia; essa si svolge contemporaneamente per le tre grandi strade d'invasione. Quando i risultati della lotta saranno conosciuti in Austria, la posizione del Governo non sarà nè invidiabile nè rafforzata; essa incoraggerà gli elementi antitedeschi nell'opposizione alla dominazione tedesca.

Il *Daily Chronicle* scrive: Le ultime notizie confermano la favorevole impressione che si aveva ieri sulla battaglia che si svolge in Italia. Come tentativo di riprodurre su questo teatro contro gli alleati quella specie di successo che hanno riportato i tedeschi il 21 marzo e il 27 maggio, l'impresa austro-ungarica è fallita. Nei settori delle montagne, ove gli attacchi sono stati di gran lunga più critici, l'insuccesso è stato totale.

Comenti francesi

PARIGI, 18.

Tutti i giornali esaltano la resistenza vittoriosa delle truppe italiane, constatano lo insuccesso confessato dagli stessi austriaci.

De Civrieux afferma nel *Matin*: « E' ormai assodato che le armate austriache nel loro immenso sforzo iniziale non hanno ottenuto alcun risultato. La battaglia, è vero, continua; ma di già essa si presenta come un indiscutibile successo per gli italiani e gli alleati.

Il *Figaro* dice: Quantunque dopo due giorni di battaglia il nemico non abbia riportato alcun successo essenziale, esso sembra ancora lungi dal rinunciare alla lotta od anche dal rallentare il suo sforzo. Esso ha fatto ieri quanto poteva per reagire ed ha aumentato la sua pressione; ma gli italiani hanno conservato le loro posizioni di difesa con mirabile energia. In questa offensiva l'Austria non ha potuto assicurarsi seri vantaggi sino dall'inizio nè è probabile che li ottenga mai.

Il *Gaulois*, commentando l'offensiva austriaca, scrive: Abbiamo sin d'ora il diritto d'affermare che i nostri alleati italiani non furono scossi in alcun modo dall'attacco austriaco.

Nell'*Echo de Paris*, Maurice Barrès, in un articolo intitolato «Saluto all'Italia », dopo aver detto che gli austriaci si preparavano da lunga data all'offensiva, aggiunge: Ma la situazione è cambiata. L'esercito italiano si è imposto un magnifico lavoro di riorganizzazione e di allenamento. Il Governo italiano mostra altrettanta fermezza quanta elevatezza nelle sue vedute.

Gli jugo-slavi nell'esercito italiano

LONDRA, 17.

Non vi è dubbio che gli accordi conclusi fra l'Italia e i rappresentanti degli jugoslavi hanno un profondo effetto sulle popolazioni slave in Austria. L'insuccesso dell'offensiva aumenterà il malcontento e rafforzerà le tendenze rivoluzionarie che sono mature in Austria, ciò che potrebbe costringere la Germania ad inviare rinforzi in Austria, diminuendo così gli effettivi ora rivolti contro la Francia e la Gran Bretagna.

CRONACA DI ROMA

Le ambulanze chirurgiche di armata alla mostra di Palazzo Chigi

In una delle sale principesche di Palazzo Chigi, ove la Direzione Generale di Sanità del Ministero della guerra ha raccolto la interessantissima Mostra nazionale di Assistenza all'Esercito, c'è una esposizione che riguarda le Ambulanze chirurgiche di Armata, e Ambulanze chirurgiche su automobili, unità sanitarie destinate a seguire le truppe in campagna ed a spostarsi rapidamente secondo il bisogno, costruite con arte sapiente in modo da potersi smontare e rimontare completamente in poche ore.

— Sono otto unità che funzionano alla nostra fronte dal principio della guerra — ci spiegava cortesemente il maggiore medico il quale ci fu preziosa guida nella visita alla Mostra — e, lo dico con vero grande compiacimento, vennero studiate ed allestite completamente dalla nostra Sanità Militare con criteri nuovi, pratici, originali, dirò persino arditi, e che nel loro complesso, possono constatarlo da questi saggi fotografici esposti qui, poi che non era naturalmente possibile esporre le Ambulanze, nel complesso, dico, rappresentano veramente una esposizione industriale di guerra, prettamente italiana, ove si può affermare che ogni ramo d'industria è rappresentato.

Ed il colto ufficiale medico ci spiegava, con una chiarezza ammirevole, l'uso e il meccanismo di questi ampi baraccamenti; di questi autocarri costruiti a seconda dello scopo cui sono destinati con meticolosa attenzione; di questi mobili pratici e facilmente scomponibili; di questi disparati armamentari chirurgici; di questi completi e perfetti attrezzamenti per gabinetti di raggi X; di questi chiarificatori di acqua, ecc. ecc. che compongono le Ambulanze.

— Tutto ciò — ci diceva — fu prodotto, si potrebbe dire fu improvvisato dalle nostre industrie nazionali sorte per il servizio dei feriti nostri. Ecco: il tipo d'impianto adottato per la luce elettrica è della Ditta Vivaldi di Genova; ed è caratteristico per il pregio che ha di eliminare in modo assoluto il pericolo di un incendio per corti circuiti; il potente impianto completissimo per raggi X è ideazione e costruzione della Ditta Gorla di Milano, e lo stereometro è dell'ing. Baese di Firenze e l'apparecchio per localizzare rapidamente i proiettili in profondità è del prof. Ghilarducci; il pavimento di legno smontabile della baracca è della Ditta Moretti di Milano. Tutto è italiano, e tutto ha un'impronta di eleganza artistica che è dote tradizionale di nostra gente.

— La Sanità Militare può andare lieta di questa sua opera...

— Certamente; e Le assicuro che essa non si è lasciata arrestare da nessuna difficoltà nella risoluzione dei più svariati e complessi problemi che le si venivano presentando. Guardi, ad esempio, queste fotografie: si tratta di un carro, che, così chiuso ha tutto l'aspetto d'un ordinario *camion* militare. Ebbene, ecco qua: il carro si spiega, si apre, sboccia, per così dire, ed eccolo trasformato in una vera e propria casetta composta di più camerette per accoglervi i feriti e per eseguirvi le operazioni chirurgiche più gravi, più urgenti; operazioni che, appunto perchè le Ambulanze si spostano facilmente, possono aver luogo a pochi metri dalla trincea, presso la zona di operazione bellica.

Queste camerette, riscaldate a vapore, illuminate a luce elettrica, hanno letti smontabili, pieghevoli, a rete metallica, con materasso di crine animale, e sterilizzatrici e lavabi e catini e portacatini e tavoli e sedie.

L'autocarro trasformabile, ci informava il nostro egregio interlocutore, che in breve diviene una piccola elegante e comoda sezione chirurgica, attrasse l'attenzione degli americani, che se ne mostrarono entusiasti e vollero subito ordinarne due esemplari, che donarono poi al nostro Esercito. Così ora le Ambulanze d'Armata alla nostra fronte sono ora otto, dirette da parecchi fra i più celebri e noti chirurghi d'Italia.

— Ci sono romani fra essi?

— Sì, i professori Alessandri e Bastianelli. Ora, ecco un'altra... meraviglia di questa Mostra: un letto radiologico universale che permette di compiere tutte le più importanti e difficili operazioni con i raggi X, e che funziona elettricamente. Poi, ecco la baracchetta operatoria, divisa in due ambienti, uno, provvisto di ampie finestre ad invetriata con tende esterne, rappresenta la vera camera per le operazioni: l'altro, destinato all'accettazione dei feriti più gravi al cranio, alla colonna vertebrale, all'addome, ecc., che hanno bisogno subito dell'intervento chirurgico, non possono essere trasportati fino agli ospedali delle retrovie nè venire operati d'urgenza negli ospedaletti da campo, per mancanza dei mezzi necessari.

Perchè il materiale della Baracchetta operatoria corrispondesse il meglio possibile a tutte le necessità della chirurgia di guerra in posti avanzati, fu anche studiato ed effettuato il modo di potere, al bisogno, spezzare la baracchetta in due ambienti.

Col materiale della Baracchetta operatoria si possono pertanto ottenere le seguenti combinazioni:

1. Si può montare la Baracchetta completa come al modo precedentemente descritto.

2. Si possono montare i due ambienti che la compongono, separatamente, ma vicini (sino a venti metri di distanza), in modo da adattare l'unità alle svariate irregolarità del terreno (dislivelli, insenature, spigoli di montagne, ecc.). In questo caso la illuminazione elettrica è fornita nei due ambienti sempre dallo stesso gruppo elettrogeno sopracitato, essendo i medesimi collegati tra di loro da un cavo lungo m. 20.

3. Si può, coll'uno o l'altro o con ambedue gli ambienti predetti, montati ognuno isolatamente, provvedere nello stesso tempo alla chirurgia di guerra di uno o più posti avanzati sul fronte. Fu proprio con quest'ultimo intendimento che i due ambienti predetti vennero costruiti e dotati così, da potere ognuno funzionare come una camera operatoria autonoma (acqua, luce ad acetilene, riscaldamento, ampie finestre a vetrate montabili anche nella seconda camera, ecc.).

4. Finalmente l'*apparecchio radiologico*, data la sua efficienza, il suo arredamento completo, la sua leggerezza e la sua rapidità di montaggio, può, in qualunque occasione, venire trasportato su di un camion col gruppo elettrogeno, a compiere servizi volanti sul fronte.

— La Baracchetta potrebbe essere anche trasportata a braccia?

— Fu ancora eseguito un esperimento di trasporto a braccia di uomini, su di un'erta strada di montagna, di una parte della Baracchetta operatoria. L'ambiente scelto a tale scopo fu quello che ordinariamente funge, a Baracchetta unita, da camera operatoria e che, montato a sè, rappresenta, come fu già detto, una vera e propria saletta chirurgica completa. In questo esperimento non furono omesse che le suppellettili, le quali, eccezione fatta per il gruppo elettrogeno troppo pesante, non possono offrire nessuna difficoltà di trasporto. La prova di trasporto dell'ambiente predetto riuscì ottimamente e, per eseguirla, furono impiegati ottanta uomini. Per l'altra parte della Baracchetta operatoria, che è la più leggera, occorrerà naturalmente un numero minore di uomini.

Con la scelta di questa Baracchetta operatoria, col suo arredamento, colle combinazioni descritte, è in parte risolto il difficile problema, di potere facilmente e rapidamente creare, ogni qualvolta le condizioni di un settore della nostra fronte lo permettano, posti avanzati di alta chirurgia di guerra, tanto più che la Baracchetta operatoria, comunque essa funzioni, o alla dipendenza di un'ambulanza chirurgica di Armata, o appoggiata ad un'altra unità, non ha bisogno che di un personale molto ridotto.

— Sicchè queste ambulanze di Armata hanno pienamente corrisposto alle aspettative?

— Completamente. Fino ad oggi complessivamente esse hanno accolti dieci mila feriti, metà dei quali almeno furono esaminati con i raggi X, ed altrettanti poterono essere salvati, operati, dimessi in via di guarigione.

Il maggiore medico, che ci ha pregati, modesto e schivo, di non fare nomi, perchè queste meraviglie sono opera collettiva di studi ed iniziative della Sanità Militare, stringendoci la mano, aveva l'occhio brillante di intima soddisfazione.

E ci sembra ne avesse ben donde!

PAOLO DE GISLIMBERTI

La Missione belga

Nel lasciare l'Italia, la missione belga ha inviato al sindaco di Roma il seguente telegramma: Sindaco di Roma — Nell'istante in cui la nostra missione ha terminato, non vi preghiamo di credere alla nostra viva gratitudine per l'accoglienza sì commovente che ci è stata fatta dal Municipio e dalla cittadinanza romana.

Nell'ambito immortale di Roma ove una folla di dolci ricordi suscita sì grandi speranze noi abbiamo provato profondamente tutto l'orgoglio d'essere uniti a voi nella lotta la più ardente e la più nobile per difendere contro l'aggressione barbarica le forze morali e la libertà umana che Roma ha tanto contribuito ad insegnare al mondo.

Firmati: Carton De Wiart-Vanderveld-Goblet d'Alvella ».

Una visita dell'on. Crespi all'Annona

L'on. Crespi, Ministro per gli approvvigionamenti e consumi, accompagnato dall'on. Borsarelli, si è recato ieri l'altro al Molino municipale di via Casilina per visitare gli impianti.

Lo ricevettero il comm. Benucci, assessore e l'avv. Aldega, direttore dell'Annona, il direttore del Consorzio granario, ten. rag. Lupi ed il personale del Molino.

L'on. Crespi che ha visitato minutamente tutti gli impianti, si è fermato più specialmente ad assistere alla lavorazione del grano con le delignizzatrici sistema Manfroni, mostrandosi soddisfattissimo del procedimento.

Sempre accompagnato dall'assessore Benucci, dall'avv. Aldega e dagli altri, si è portato al forno municipale di via Candia per assistere alla panificazione con la farina Manfroni e con gli altri tipi di farina giapponese e miscela.

L'on. Crespi vivamente si compiacque della iniziativa del Comune di Roma ed elogiò gli egregi uomini che dirigono l'importante azienda annonaria con grande amore, ottenendo ottimi risultati.

Il procedimento di delignizzazione sistema Manfroni che il Comune di Roma, per merito degli egregi preposti all'importante ufficio, da qualche mese ha adottato, permette di dare un pane di esclusiva farina di grano, scuro, saporoso e di ottimo profumo.

Al grano viene tolta, con un procedimento speciale e poco costoso, la pelle esterna o pericarpo, costituita da cellulosa e quindi se ne ottiene una farina al 96 per cento, ricca di tutte le sostanze nutritive del grano e con al completo la parte glutinica, perchè col procedimento Manfroni si toglie solo la parte legnosa che è giudicata dannosa all'organismo umano.

L'economia che si ottiene con detto procedimento è notevole tanto per la quantità che per la qualità, perchè un quintale di grano sottoposto alla delignizzazione, dà circa 96 chili di farina, dai quali per il maggiore abbottamento si ottengono circa 130 chili di pane.

Il pane Manfroni, poroso, dal caratteristico profumo del grano, di sapore gradevolissimo al palato, sano e facilmente assimilabile anche dagli stomachi deboli, è destinato ad essere largamente adottato in tutta Italia.

Il Comune di Roma ha già iniziato i lavori di ingrandimento dei propri impianti. Ingrandimento che gli permetterà di triplicare la attuale produzione, per soddisfare il desiderio della popolazione che gradisce e ricerca il pane delignizzato.

Il Sindacato parlamentare della Stampa

Si è costituito in questi giorni il Sindacato della stampa parlamentare al quale verrà affidata la disciplina delle tribune parlamentari della stampa.

La Commissione provvisoria, procedendo in pieno accordo, colla Presidenza della Camera, ha compilato lo statuto del nuovo sodalizio professionale e lo ha sottoposto all'approvazione di una numerosa assemblea di aderenti riunita nella sede del Sindacato corrispondenti il 7 giugno corrente.

In ossequio alle deliberazioni di detta assemblea la Commissione ha compilato un elenco di quei colleghi in giornalismo che, a parer suo, possiedono i requisiti necessari per appartenere al sodalizio (professionisti del giornalismo specialmente incaricati dei resoconti delle sedute parlamentari o di trattare argomenti che ad esse si riferiscono, come note, commenti, informazioni).

Possono pure far parte del sodalizio i Direttori dei giornali politici quotidiani.

L'elenco compilato dalla Commissione rimane a disposizione degli interessati sino a tutto sabato prossimo 22 corrente, alla sede dell'Associazione della Stampa in piazza Colonna e alla sede del Sindacato Corrispondenti a S. Silvestro.

Sabato 22, nella sede dell'Associazione della Stampa, dalle ore 20 alle 22,30 si procederà alla votazione per la nomina dei cinque componenti il Consiglio direttivo del sodalizio, in conformità dello Statuto. Alla votazione possono partecipare tutti gli inscritti nell'elenco compilato dalla Commissione.

Quei colleghi che non essendo stati inscritti ritengono di possedere i requisiti necessari per appartenere al nuovo sodalizio, potranno far domanda di ammissione al nuovo Consiglio direttivo.

La Lotteria al Costanzi

Si è chiusa ieri sera — al Costanzi — la lotteria di beneficenza organizzata dall'«Associazione Iolanda». Presente il pubblico, si sono estratti i due numeri vincitori dei due doni regali. Si rendono noti a coloro che posseggono i biglietti con la dicitura: «Concorso estrazione dono Principessa Iolanda». Il primo estratto è il numero 222 e vince il dono di S. A. R. la principessa Iolanda, il secondo estratto è il numero 173 e vince il dono di S. M. la Regina Madre. L'associazione ringrazia tutti i generosi offerenti, in particolar modo la R. Scuola Normale «Margherita di Savoia».

La crisi al Consiglio comunale

Come avemmo ad annunciare già ieri, è imminente la riunione dei consiglieri della maggioranza.

Vogliamo sperare che la delegazione, incaricata di far premura presso i colleghi di minoranza — perchè si addivenga a una più stretta collaborazione — riesca nei suoi propositi: tutti accoglieranno favorevolmente quella nuova Giunta, costituita con la partecipazione dei rappresentanti più noti della minoranza.

Frattanto siamo riusciti a sapere che anche l'altro gruppo ha indetta un'adunanza per giovedì: la discussione naturalmente verterà sulla situazione creata, in seguito alle dimissioni del Sindaco e colleghi, e sarà certo dei pari ponderato il possibile intervento in Giunta.

Per i figli ammalati dei nostri combattenti

Il Prefetto di Roma ha rivolto il seguente appello:

«La iniziativa presa da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri e dall'on. Comandini, Commissario generale per la Assistenza civile, per la cura marina e montana dei bambini figli dei militari ha incontrato il più largo consenso fra i benemeriti che si interessano all'assistenza civile. Mentre il Comitato di Organizzazione Civile, d'accordo con le Amministrazioni degli Ospizi Marini, delle Colonie Marine del Donato, e delle Colonie Marine e Montane «Charitas» sta svolgendo la sua azione pronta ed efficace perchè molti bambini, e specialmente i più bisognosi, profittino della cura marina, i Ministri dell'Interno e della Guerra hanno accordato ogni agevolazione perchè il Comitato sia provveduto dei mezzi occorrenti.

Anche varie opere Pie di Roma hanno risposto al patriottico e benefico appello, così l'O. P. di S. Michele Arcangelo ai Corridori di Borgo, il Sodalizio dei Ferrovieri Italiani hanno stabilito di mandare al mare un centinaio di fanciulli e con preferenza i piccoli figli dei militari. Confidiamo che l'esempio sia seguito da altri Istituti e che tutti quelli che possono non neghino il loro contributo per l'attuazione della provvida idea».

Noi ricordiamo — a questo proposito — che le colonne del nostro giornale sono aperte alla sottoscrizione per la raccolta di fondi che verseremo — grado a grado — al Prefetto a ciò siano rimesse al Comitato di Organizzazione Civile. Ripetiamo ancora una volta l'invito a tutti i cuori generosi perchè non vogliano rimanere insensibili alle esortazioni, trattandosi di aiutare bimbi che meritano tutto il nostro più amoroso e più valido soccorso: i figli ammalati dei nostri combattenti. Ecco intanto le oblazioni inviateci oggi da altri generosi, che noi sentitamente ringraziamo:

Somma precedente	L.	22.163,60
Dal sottotenente De Angelis Giovanni Battista	L.	5,—
Dai signori Ianetti Clemente e cav. Francesco Gulienetti della Ditta Ianetti padre e figli	»	400,—
	L.	22.568,60

La Magistrale Romana

sospende momentaneamente le sue discussioni interne, protesta unanime contro la disposizione presa dal Consiglio Comunale di Roma intorno agli insegnamenti speciali, ed invita la classe a respingere ogni minaccia da parte delle Autorità, e a non frequentare i corsi per i quali esistono abilitazioni; delibera inoltre di resistere alla deliberazione del Consiglio Provinciale Scolastico, con cui si approva integralmente la proposta del Consiglio Comunale.

I mutilati e le pensioni di guerra

Il Presidente dell'Associazione Nazionale dei Mutilati e Invalidi di guerra, capitano Dall'Ara ha oggi convocato alla Camera il gruppo dei deputati militari che hanno partecipato ad azioni di guerra, per stabilire accordi sulla presentazione della proposta del recente Congresso intorno alle pensioni e all'assistenza ai combattenti, alle famiglie dei caduti e per la coordinazione delle varie iniziative rivolte a organizzare, accanto ai mutilati, i reduci dal fronte di combattimento.

Hanno presenziato gli on. Arcà, Bianchi Vincenzo Campa, Ciriani, Federzoni, Gasparotto, Gortani, Grabau, Lapegna, Marchesano, Mazzolani, Negrotto, Ruini, Sarrocchi.

Stabilite le opportune intese per l'azione da svolgersi, il gruppo ha deliberato di inviare un fervido saluto ai valorosi soldati ai quali è degnamente affidata, in questa ora grave la salvezza d'Italia.

ASTERISCHI • • •

L'Anniversario dei Bersaglieri.

I Bersaglieri hanno commemorato oggi, nella loro caserma di S Francesco a Ripa, l'82.o anniversario della loro generosa esistenza. Hanno commemorato il generale Alessandro Lamarmora che fondava il 18 giugno 1836 il corpo glorioso da cui doveva venire all'Italia tanta luce inestinguibile di vittoria, tanto eroismo che nessun nembo ha mai offuscato e che scriverà nella storia della Patria altre pagine gloriose.

La cerimonia è stata semplice, intima, ma solenne; quale la volevano il giorno, i ricordi e le speranze. Ma col cuore dei Bersaglieri han palpitato i cuori tutti degl'Italiani i quali vedono in questi fratelli meravigliosi, il simbolo più sacro di quanti soldati si stanno battendo adesso contro l'austriaco sul Piave e promettono rinnovando le gesta dei figli di Lamarmora, di condurre l'Italia alla riscossa.

Festa «Pro Infanzia» all'Albergo di Russia.

Festa d'infanzia e di gentile pietà, che attrasse nelle ridenti sale dell'Albergo di Russia una folla di bimbi, di mamme e di signore eleganti, quella di domenica. Dovevano rompersi i salvadanai nei quali i nostri bimbi belli e buoni avevano raccolto l'obolo per i loro fratellini disgraziati della Società «Pro infantia», e donna Amalia Besso, che aggiunge a tante virtù quella di un'arte elettissima, aveva promesso di fare lei stessa il ritratto in pittura al bimbo più esperto e fortunato nel raccogliere.

Vinse il premio un amore di bambina, Dina Rossi, la quale aveva raccolto nel suo salvadanaio 326 lire e 30 centesimi!

Complessivamente la questua infantile raggiunse la cifra di 2.326 lire.

All'Ospedale Boesio.

Sotto l'abilissima direzione del suo illustre maestro cav. Caioli, la musica dei RR. Carabinieri tornò ieri a dilettare i feriti di guerra ufficiali e soldati accolti in quell'Istituto veramente modello che è l'ospedale di riserva in via Boesio diretto dal colonnello dott. cav. Garelli.

Al plauso vivissimo, tributato meritamente da tutti i presenti agli ottimi concertisti, s'unisca il plauso per chi saggiamente dispone che alla loro arte possano sovente deliziarsi la parte più eletta del nostro popolo: coloro che lottarono e versarono il proprio sangue per l'onore e la grandezza della Patria.

I figli dei richiamati al Testaccio

Per iniziativa del benemerito Educatorio Roma si è aperto nei locali della Scuola Comunale di Via Galvani un asilo per i figli dei richiamati alle armi. L'asilo viene a togliere dalla via 30 bambini che le madri, costrette al lavoro, non avrebbero potuto sorvegliare. Direttrice è la signora Emilia Battistoni-Conti.

A Roma gli Alberghi riuniti Minerva-Francia-Cavour

degli eredi di E. Corteggiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di esposizione, riscaldamento centrale; prezzi modici.

Sugli Usi Civili e Domini Collettivi

Risollevata la questione degli usi civici con il nuovo e noto schema di progetto compilato dalla Commissione per la riforma delle leggi sugli usi civici e sull'ordinamento dei domini collettivi, il Comizio agrario di Roma credè suo dovere portare tutta la sua attenzione su di esso.

L'importanza della questione, e per la gravità dei principii cui il nuovo progetto si ispira e per l'ampiezza della ripercussioni cui esso darebbe luogo nell'economia agraria della nostra provincia è tale che s'imponeva al Comizio stesso, la necessità di un ponderato ed obbiettivo esame. Questi studi si concretano oggi in una elaborata relazione approvata dal comizio, tenuto il 26 maggio scorso e inviata tanto al Ministro di Agricoltura, come al Capo del Governo.

Con essa vengono suggerite alcune modifiche d'ordine essenzialmente tecnico fondate su particolari condizioni di fatto; le quali modifiche, pur non alterando le linee fondamentali dell'importante schema di legge, ne rendono più pratica e più equa l'applicazione.

Accolte tali modifiche, il comizio ha espresso al Governo particolari voti perchè, nell'interesse di tutti, la legge abbia sollecita attuazione.

Nuovi provvedimenti per il consumo della carne

Un recente decreto del Ministro per gli approvvigionamenti e i consumi, on. Crespi, vieta la macellazione degli animali bovini adulti per i bisogni alimentari della popolazione civile a decorrere dal 1.o luglio p. v.

Il provvedimento, opportunamente integrato con una nuova e sensibile riduzione del consumo carneo, ha lo scopo di tutelare in modo sempre più efficace il patrimonio zootecnico nazionale e di assicurare all'agricoltura il bestiame indispensabile in questo periodo di importanti e faticosi lavori agricoli.

La temporanea esclusione dalla macellazione dei bovini aventi più di 4 denti incisivi da adulto, prescritta dal decreto, consentirà infatti di non ridurre ulteriormente la già scarsa disponibilità di bestiame da lavoro, da latte e da riproduzione.

Alle esigenze del consumo della popolazione di un limitato quantitativo di bestiame giovane, del quale si è constatata una relativa abbondanza in tutte le regioni.

Pubblicazione di propaganda

La Camera di commercio comunica:

«Allo scopo di facilitare la geniale iniziativa del Sottosegretariato di Stato per la propaganda, che si propone di fare eseguire speciali pubblicazioni per illustrare all'estero le ricchezze d'Italia, la Camera di commercio di Roma ha invitato gli industriali, commercianti ed agricoltori del distretto a farle tenere entro il 20 corrente fotografie, disegni, illustrazioni che rispecchino l'attività industriale, commerciale ed agricola della nostra provincia.

Siamo certi che l'invito della Camera di commercio sarà sollecitamente e largamente accolto affinchè il Distretto della Capitale figuri degnamente in questa patriottica pubblicazione.

Per le piccole industrie

L'on. Ciuffelli — Ministro dell'Industria Commercio e Lavoro — ha presentato alla Camera il disegno di legge per dare impulso allo svolgimento delle piccole industrie locali. Esso si propone di promuovere la costituzione di comitati locali composti di competenti, ai quali spetterà di far conoscere la tecnica del lavoro, di indirizzare la produzione e di facilitare la vendita tenendo conto delle diverse esigenze locali. Questi enti e quelli sorti per iniziativa privata dovranno essere coordinati fra loro e diretti dal Ministero assistito da un apposito Consiglio Centrale. Donde un sistema di organizzazioni le quali eserciteranno quella funzione di tutela che porterà le piccole industrie ad uno stato di fiorente sviluppo con vantaggio delle classi lavoratrici e dei mutilati della guerra.

Il progetto Ciuffelli risponde ad una vera necessità del carattere delle più diffuse industrie italiane. Un'inchiesta disposta dal Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro ha appunto dimostrato quante piccole industrie abbia l'Italia. Citiamo ad esempio: le lavorazioni dei merletti in Venezia ed in Aquila; l'industria tessile in Catanzaro, nelle Marche, in Salerno; quella dei cordami in Abruzzo e Liguria; i lavori d'intreccio della paglia in Carpi, nella isola d'Ischia ed a Catania; la produzione dei coltelli in Campobasso ed in Maniago, degli strumenti rurali e degli utensili di cucina nelle provincie di Avellino, Bari e Lecce; l'importantissima industria della ceramica in Romagna e nelle provincie di Aquila, Bari, Lecce, Reggio Calabria e Perugia.

Per la Mutualità scolastica

Presso la Cassa nazionale di Previdenza, convocati dall'on. Ferrero di Cambiano, si sono riuniti i rappresentanti delle principali mutue scolastiche. Intervennero anche il senatore Ruffini, l'on. Rava, i comm. Cavazzuti, Falciani e Paretti; Milano era rappresentata dal prof. Carlo Rugarli; Firenze dall'ing. Emilio Lemmi; Livorno dal prof. Giulio Lazzeri; Roma dalla prof. Lavinia Holi; Bologna dal prof. Rodolfo Viti e dal maestro Angelo Cavazza; Genova dall'avv. G. B. Leale. Avevano giustificata la assenza i rappresentanti di Torino, di Venezia e il dott. Mario Casalini.

E' stato discusso il progetto di legge per l'ordinamento nazionale della mutualità scolastica, per gruppi comunali, federati provincialmente e finalmente riuniti in un organo centrale con sede in Roma presso la Cassa Nazionale. Il prof. Viti, compiacendosi vivamente delle ottime risultanze della discussione che assicura ai fanciulli d'Italia uno strumento di alta educazione sociale, nell'affetto del soccorso reciproco, nel concetto della previdenza, nell'ideale del diritto conquistato dalla forza e dalla bellezza del dovere, ha beneaugurato alla vittoria delle armi italiane e degli alleati. Il sen. Ferrero si è associato all'augurio suscitando l'unanime consentimento degli intervenuti.

Ricerca di sperduti

Il prigioniero di guerra Piridoni Luigi, ricerca le proprie sorelle Ines e Dorina Piridoni, abitanti in Villa Zanolino — Tarcento (Prov. di Udine). Rispondere alla signorina Manganelli Giuseppina, Follonica per Pian D'Alma (Provincia di Grosseto).

I ladri di tessere

Tutti i giorni possiamo assistere ai lagrimoni di qualche donnetta di servizio, cui capita d'esser derubata del libretto di tessere.

Molti galantuomini, bene intenzionati, si aggirano nelle piazze dei mercati ove, tra la ressa della folla e la preoccupazione del centesimo che si cerca detrarre dai conti del rivenditore, è più facile cogliere in disattenzione la brava donna di casa o la malaccorta ragazza di servizio.

Occorrerebbe che il servizio di vigilanza e polizia fosse esercito con maggiore oculatezza, in modo che fosse possibile togliere dalla circolazione codesti bene intenzionati galantuomini.

Fuochetto

Questa mattina alle ore 9.30 i vigili di via Genova al comando del tenente Olivieri si sono recati con un autopompa nel forno in via della Croce di proprietà di Colaiucci Giacomo, dove una cappa del forno aveva preso fuoco per il troppo agglomeramento di fuligine.

Il fuochetto è stato spento con poche secchie di acqua. Nessun danno.

Una romana suicida a Catania

Abbiamo da Catania, 16:

Stanotte, il soldato Mauro Ignazio, rincasando, si imbattè in una povera donna che, in preda ad atroci dolori, lo pregò supplicante di accompagnarla all'ospedale. La disgraziata, gli confessò di essersi avvelenata con alcune pastiglie di sublimato. Il militare, a cui si era unito un ufficiale che trovavasi di passaggio, adagiarono la disgraziata in una carrozzella per accompagnarla all'ospedale di S. Marta, ma prima di giungervi l'infelice cessava di vivere.

Informata la Questura, vennero disposte le indagini per riuscire alla identificazione della suicida. E' risultato trattarsi di certa Marta Nicola Franceschi, di anni 30, da Roma. Essa era divisa da parecchi anni dal marito e trovavasi domiciliata in Catania dove conduceva vita maritale con persona dalla quale per ragioni sconosciute poi ebbe a separarsi. Le cause del suicidio della povera Franceschi, fino a questo momento, sono avvolte nel più fitto mistero e le indagini delle autorità proseguono attivissime per accertarle.

Attraverso i rioni

— *Ladro sacrilego.* — Il delegato dott. Pannetta e l'agente Romanni, alle ore 6 di stamane, arrestavano il vigilato speciale Pratesi Ezio, fu Narciso, d'anni 27, da Roma, riformato, abitante al Vicolo Merrone, 28. Costui, nella notte, aveva rubato dal Ciborio dell'Altare maggiore 2 pissidi e due scatole con l'ostia Consacrata. La refurtiva è stata ricuperata e restituita alla Chiesa.

— *L'arresto di uno sfruttatore di donne... mature.* — Il nominato Ettore La Pargia, di 30 anni, romano, è un omette cui piacciono le donne mature... che abbiano però il gruzzoletto come lui sapeva possedere certa Elisabetta Cacossa, da Mignano (Caserta) avente pure la bellezza di 56 anni.

Il Lapargia tanto entrò nelle buone grazie di codesta matrona che questa, goccia goccia finirà per mollargli il gruzzoletto per intero. Tardi se ne accorse la disgraziata vecchiotta e quando, a scongiurare maggiori guai volle mettere l'amato Lapargia alla porta, costui le scaricò addosso tali e tante percosse per cui la poveretta dovette rifugiarsi all'ospedale della Consolazione per parecchi giorni di cura. Ma appena uscita di là corse difilata al Commissariato di Sant'Eustacchio e sporse denuncia contro l'amante sfruttatore e gli agenti, ricercatolo, lo arrestarono e lo condussero a Regina Coeli da dove non uscirà che per rispondere di estorsione continuata, di percosse e lesioni inferte all'innamorata Cacossa.

SPETTACOLI del 18 Giugno 1918

ADRIANO — Compagnia d'operetta «Novissima» — Ore 21: *La Mascotte*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale e Napoli a
MARTEDI', 18 — Ore 21.10:
Dieci minuti di fermata
Brillante riduzione in 3 atti di Pignalosa
NUOVISSIMA

TEATRO MORGANA
Prossimamente: Grande stagione lirica, Impresa Novarros
Inaugurazione: Giovedì 20 Giugno

NAZIONALE — Ore 21: *Faust*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'arte scenica UGO FARULLI
MARTEDI', 18 — Ore 18.15: Replica:
Rimpianto!
3 atti ridanciani di Ugo Farulli

SALONE MARGHERITA — Comp. di operette Petrolini — Ore 21.30: *Radioscopia e Romani de Roma*.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno
TEATRO ELISEO. Spett. teatrali dalle 15.30.

BANCO di SICILIA

Riassunto della situazione al 10 maggio 1918

ATTIVO			(1)
Cassa	L.	69,319,707 82	+ 1052
Portafoglio su piazze ital.	»	95,177,319 18	+ [illegible]
Portafoglio sull'estero	»	19,020,545 64	+ 0
Anticip. (ord. L. 40,427,864 80 al Tesoro .. 560,000,000)	»	600,427,864 80	— 1070
Anticip. str. per conto dello Stato, a Casse di Risp. Monti di Pietà ed altri enti	»	45,330,032 80	— 5100
Titoli di prop. dell'Istit.	»	86,060,854 10	+ 95
Conti correnti attivi (nel Regno ...... L. 3,300,005 64 all'estero 11,607,714 85)	»	14,917,720 18	+ [illegible]
Somministrazioni al Tesoro dello Stato	»	68,000,000 —	—
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	»	32,916,276 89	— 215
Partite varie	»	86,176,947 01	+ 4677
Sofferenze	»	41,168 72	+ 41
Spese dell'esercizio	»	1,505,894 91	+ 40
Depositi	»	609,523,106 25	— 11030
Totale generale	L.	1,520,069,965 55	— 7952
PASSIVO			
Capitale	L.	12,000,000 —	—
Massa di rispetto	»	16,606,000 [illegible]	—
Riserva straordinaria	»	2,011,010 64	—
Circolazione	»	871 569,350 —	— 2041
Debiti a vista	»	109,797,364 [illegible]	+ 5150
Dep. in conto corr. fruttifero	»	[illegible]	+ [illegible]
Conti correnti passivi	»	[illegible]	+ 1777
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	»	38,390,400 01	— 684
Partite varie	»	40,000,950 70	— 9408
Rendite dell'esercizio	»	3,094,385 07	+ 105
Depositanti	»	609,072,108 25	— 11030
Totale generale	L.	1,[illegible] 55	— 7952

Riserva: Oro, Argento Valuta equip. L.		70,[illegible]
Garanzia dei biglietti in circolazione		
Riserva metallica ed equiparata		[illegible] 78
Attività diverse		[illegible]
Totale .... L.		[illegible] —

Eccedenza di garanzia L. 126,971,800 01 (*per memoria*)
Rapporto della riserva (al netto 40 0/0 pei debiti a vista) alla circolazione 29,39 0/0.

Palermo, 27 maggio 1918.

Il direttore generale RICCIO — *Il Ragioniere generale* BADAMI

(1) Differenze colla situaz. preced. in migliaia di lire.

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della BANCA D'ITALIA, del BANCO DI NAPOLI e del BANCO DI SICILIA
SOCIETA ANONIMA FONDATA NEL 1901
Capitale L. 2,000,000 interamente versato - Fondo Riserva L. 2,120,000
Sedi: SANT'AGNELLO e NAPOLI - *Filiali*: CASTELLAMMARE DI STABIA, GRAGNANO, AGEROLA, META, PIANO DI SORRENTO, SORRENTO e POSITANO.

Situazione al 31 maggio 1918

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa	L.	1,4[illegible],140 15	Capitale	L.	2,000,000 —
Effetti s/ Italia e s/ Estero	»	21,[illegible] 19	Fondo di riserva	»	2.000,000 —
» p. l'incasso	»	261,095 56	Riserva speciale	»	120,000 —
Titoli di s/ proprietà	»	10,[illegible],109 95	Depositi a risparmio e C/C	»	18,761,870 [illegible]
Riporti	»	[illegible],500 —	Buoni fruttiferi	»	8,[illegible] 67
Anticipazioni s/ oggetti preziosi	»	603,125 —	Banche e corrispondenti diversi	»	10,901,[illegible] 07
» s/ titoli	»	914,145 01	Depositanti di oggetti e valori diversi	»	16,[illegible]
Cuponi diversi	»	91,716 26	Dividendi in corso e arretrati	»	19,618 —
Beni stabili	»	318,000 —	Creditori diversi	»	[illegible],651 67
Banche e corrispondenti diversi	»	1,145,351 [illegible]			
Debitori diversi	»	10,007 14			
Depositi a garanzia	»	7,[illegible],456 03	Utili del corrente esercizio	»	717,[illegible]
Depositi a cauzione	»	7[illegible],800 —	Risconto del portafoglio	»	215,000 —
Depositi a custodia	»	4,[illegible] 15			
Risconti s/ buoni fruttiferi	»	7[illegible],075 45			
Mobili e casse forti	»	1 —			
Spese di amm. e interessi pass.	»	[illegible]			
Totale	L.	51,[illegible],755 76	Totale	L.	51,959,755 76

Il Dirett. Gen.: Tommaso Astarita — *Il Presid. del Cons. d'Amm.*: Avv. Gaetano Rossi-Romano
I Sindaci: Luigi Cariello — Fortunato Imperato — Salvatore Spiguri

La relazione del Ministro Colosimo sulle Colonie

2. - Eritrea, Somalia, Luoghi Santi dell'Islam

Non minore rilievo delle due nostre giovani Colonie mediterranee hanno avuto nelle cure del Governo centrale le nostre due più antiche colonie, l'Eritrea e la Somalia, anzi, con termine complessivo e organicamente più rispondente, che vediamo per la prima volta in questa relazione usato, l'*Africa orientale italiana.*

Per quel che riguarda la situazione politica, essa non ha mancato di subire in tutte due le colonie qualche episodica ripercussione in seguito sia ai recenti rivolgimenti di regime della confinante Etiopia, sia alla ribellione araba dell'Heggiaz, che per reazione ha acceso la propaganda nemica tra le popolazioni mussulmane dancale somale e galla che circondano l'Etiopia e toccano le nostre colonie. Ma si può dire che la loro tranquillità ne è rimasta salda, affidata come è fondamentalmente a due cose: al rispetto assoluto della libertà religiosa, e a quello della integrità del confinante impero etiopico e alla constante cura delle buone relazioni con esso.

L'Eritrea paese di transito - La "Sciam,, e la Missione Ostini.

La tranquillità politica permetteva, più che in Libia, la cura dell'avvenire. L'Eritrea, uscita ormai dalla impubere o appena pubere nebulosità ondeggiante dei sogni, ha bisogno di idee chiare pratiche precise, a cui ispirare quel programma organico che le è finora mancato.

L'Eritrea è, anzitutto, paese di transito: negli scambi commerciali dunque, nelle comunicazioni con il suo retroterra etiopico e in quelle del mare, è il suo principale avvenire. Con questo concetto si è creduta necessaria la costituzione di una forte società che assumesse l'incarico di organizzare la penetrazione commerciale con l'Abissinia. E' così sorta, o meglio ricostituita su nuove basi, la «Sciam»; essa era una società sorta con modesti fondi; già aveva in relazione alle sue forze, avviata la propria azione proficuamente. Incaricata dello studio del progetto della ferrovia fino al Setit — aveva mandato in Colonia provetti ingegneri, ed in tempo pattuito, presentato il proprio lavoro. Senonchè di fronte alle necessità avvenire, al programma più ampio tracciato, al bisogno di una elasticità maggiore di movimento e di coordinamento con molti servizi indispensabili al successo dell'opera, la «Sciam» con patriottico slancio, gettò le basi di una più larga costituzione ed organizzazione della Società, e recentemente l'aumento di capitale a cinque milioni è stato un fatto compiuto, sicchè divenuta efficace strumento finanziario può tendere ad organica penetrazione oltre confine.

Nell'intento di preparare con dati positivi raccolti sui luoghi, la nostra penetrazione economica in Etiopia a base di scambi commerciali diretti nella ricca regione a sud-ovest dell'Abissinia per trarne un vivo programma di rendimento a favore dell'Eritrea, fu opportunamente istituita una straordinaria Missione di studi di geografia economica e commerciale da compiersi appunto nella regione suddetta nel modo più largo che fosse possibile. Questa Missione affidata al nostro Console generale e agente commerciale a Gondar onorevole Ostini, che della larga sua competenza in cose abissine aveva già dato buona prova in precedenti operazioni. Partiva con una carovana composta di 75 indigeni e di 90 muletti il 7 maggio 1916 da Addis Abeba per il sud-ovest (bacino dell'Omo) e risaliva poi a nord tutto l'ovest Abissino, attraverso i bacini del Didessa, del Nilo Azzurro e del lago Tzana, raggiungendo in fine, sempre per la via dell'ovest delle Tsecedè e del Uolcait, Asmara il 10 dicembre 16. Sbarcava a Messina il 28 febbraio 17. Il viaggio della Missione, fatto in carovana per un percorso di circa chilometri 1300, è stato fruttuosissimo per la nostra preparazione.

La ferrovia al Setit - Il porto di Massaua - La navigazione del Mar Rosso.

Ma lo strumento finanziario e l'organizzazione commerciale, per divenire utilmente mezzi di penetrazione oltre confine, debbono avere il necessario ausilio di facili comunicazioni per *terra* e per *mare.* Di qui la necessità di definitivamente sistemare e ultimare le ferrovie eritree, la questione portuale, e quella della navigazione. Per portare a compimento definitivamente i tronchi della progettata ferrovia Massaua-Asmara-Cheren-Agordat-Setit, finora non arrivata che poco oltre Cheren, il Ministro delle Colonie, spinto da ragioni di urgenza che fanno parte dell'organico programma delineato, ha ottenuto in piena guerra mondiale, con decreto già presentato al Parlamento per essere convertito in legge, che la Cassa dei Depositi e Prestiti fosse autorizzata a concedere in aggiunta ai prestiti già fatti alla Colonia Eritrea un altro mutuo di L. 34,005,000. La ferrovia da Massaua fino al confine etiopico del Setit (ad Elaghin) sarà così, tra breve volger di tempo, un fatto compiuto. Contemporaneamente è già in corso di esecuzione un vasto programma di nuove opere stradali per le quali, nella considerazione che esse contribuiscano all'assetto difensivo della colonia, sono stati concessi fondi straordinari speciali.

Fra queste opere, le più notevoli sono la costruzione della strada da Adi Quala al confine; e quella di un ponte sul Mareb per facilitare le comunicazioni col Tigrai, con una previsione di spesa di L. 410.000. Ma il porto di Massaua dev'essere il complemento necessario del programma, che investe tutto l'avvenire dell'Africa italiana orientale.

Occorreva, mentre si hanno inizio i lavori per la ferrovia e l'azione della Società commerciale rinnovata e quella delle agenzie oltre confine, por mano al compimento delle necessarie opere portuali; occorre stimolare la navigazione a frequentare il porto mediante speciali facilitazioni, rendere più agevoli lo approdo dei piroscafi, lo scaricamento delle merci su banchine ed il loro trasporto nei magazzini. Occorre fare di Massaua, cioè un gran porto che possa fungere da organo di tutte le energie economiche tendenti verso la Colonia e da esso irradiantisi; cioè un grande emporio a cui confluiscano tutte le correnti di traffico da per la Colonia, ed ove il commercio nazionale ed internazionale possano trovar la maggior somma di facilitazioni al suo rapido svolgimento. A tale uopo sono già in corso di erogazione i fondi necessari. Ma conseguenza necessaria e completamento di questi lavori, è la creazione di un «punto franco». E il «punto franco» sarà quanto prima un fatto compiuto; ed all'uopo sono in corso le trattative le ultime modalità per la stipulazione di norme per l'esercizio, con la Banca d'Italia.

Ma la ferrovia, la penetrazione, le coltivazioni, lo sfruttamento del sottosuolo, le banchine, il punto franco, il porto, sarebbero monche imprese senza l'ausilio della navigazione organizzata, atta a facilitare l'esodo della colonia e l'utile immissione in colonia di tutto quello che occorre ed è fondamento della sua prosperità e della sua ricchezza. Come che si voglia studiare il problema, o presentare la questione dello sviluppo prossimo del porto di Massaua, non è da dubitarsi che è, e sarà ancor più, il naturale sbocco della laboriosa vita commerciale dell'ovest abissino. E mancherebbe ai suoi fini e correrebbe l'alea di perdere la forza che gli viene dalla natura stessa [illegible]

lato, valorizzato; e il completamento adatto è una grande Società di Navigazione pel cabotaggio nel Mar Rosso, a cui il Ministro pensa, dimostrando col volerla *nel momento attuale* di aver chiara visione sia della necessità dell'ora che di quelle del dopo guerra.

Le coltivazioni e l'ordinamento minerario.

Per quanto riguarda la messa in valore agraria e industriale della Colonia, ne abbiamo già fatto, altre volte diffuso cenno nei rispetti delle provvidenze del tempo di guerra. Basti ripetere che l'Eritrea non ha pesato minimamente sulla Madre Patria e la ha invece andato considerevolmente. Ma neanche l'avvenire è stato trascurato; e si è provveduto alla riorganizzazione dell'ufficio di colonizzazione, alla ripresa del programma idraulico, alla questione del cotone che va di là dall'interesse di una questione coloniale per assurgere a quello di una questione mondiale.

Ma oltre i commerci e l'agricoltura e le industrie connesse, la ricchezza non ancora sfruttata nè ben studiata dell'Eritrea è nel sottosuolo. Occorre procedere a uno studio sistematico e positivo della materia. Abbiamo in Eritrea saline che danno per ora oltre sessantamila tonnellate di sale annue; v'è in Dancalia il grandioso giacimento di cloruro di potassio(esportato in grande scala durante la guerra, fino in Giappone, per gli esplosivi) di primaria importanza, per la confezione di prodotti saccarinati e di materia fertilizzante per l'agricoltura; abbiamo le miniere d'oro del Medrizien; abbiamo giacimenti di petrolio nell'isola di Buhissar; minerali di ferro della piana di Serobeti; giacimenti di rame e di ferro dell'Agametta; giacimenti carboniferi a Enda Mamlet (Seraè); di manganese e peridoti. Tutta questa materia va studiata con criteri finalmente positivi; e si è perciò provveduto alla istituzione in colonia di *Ufficio Minerario,* nonchè ai ritocchi necessari all'ordinamento fondiario per ciò che si riferisce alle concessioni minerarie.

La valorizzazione della Somalia

La Somalia — e in più ristretto senso il Benadir — può essere in pari grado colonia di sfruttamento come colonia di transito. Anche per essa, la tranquillità politica (appena turbata da qualche torbido mullista come ripercussione degli avvenimenti di guerra, e domato anche con la fedele collaborazione dei Sultani del Nord) ha permesso di por mano all'elaborazione di un programma organico, che deve iniziare la novella fase del nostro possesso.

Occorre saper mettere in valore quanto si possiede; e bisogna intensificare quella organizzazione iniziata che solo può rendere frutti tangibili. Con gli scarsi mezzi, con le imperfette vie di comunicazione, con la sorpresa di una guerra che toglieva alla Somalia di potersi giovare — per la lontananza — delle risorse della Madre Patria, pure, bastando a se stessa, ha dato in larga misura, più di quello ch'era da aspettarsi.

Ben altro e maggiore può essere e sarà l'avvenire della Somalia, privilegiata fra le regioni africane per la presenza — relativamente non comune del continente africano — di uno fra i maggiori fiumi come il Giuba e di un così ricco corso d'acqua, utilizzabile a un tempo sia come canale d'irrigazione sia come mezzo di comunicazione. I problemi da valutare in Somalia sono parecchi, da quello della mano d'opera a quello del bestiame da quello delle opere idrauliche per irrigazione a quello dalla navigazione sull'Uabi-Scebeli, che risolti, apporterebbero inestimabili benefici all'agricoltura ed all'economia di tutta una vasta zona della colonia, e a quelli delle opere stradali in genere, della costruzione della ferrovia; ed infine, come corollario dei problemi stradale e ferroviario, alla scelta di punto più conveniente pel porto.

Per le condizioni demografiche e sociali della Colonia, uno dei suoi più gravi problemi è stato sempre considerato quello della mano d'opera. Escluse, per ora almeno, le soluzioni varie escogitate, occorre tuttavia fare assegnamento sulla mano d'opera locale *sulla terra di sua proprietà,* e nei limiti concessi dalla sua potenzialità attuale e dal suo naturale accrescimento, che può sperarsi sempre più notevole in dipendenza della tranquillità della colonia e mano mano che cresca il benessere fisico ed economico delle popolazioni; ma — e a ciò il governo pone opera — grande assegnamento deve fare la agricoltura nel Benadir sui mezzi di lavorazione meccanica; anzi si può dire che pochi territori si prestano mirabilmente alla lavorazione meccanica come quelli del Giuba e dello Scebeli, terreni uniformemente pianeggiati, senza rocce ed anzi senza un ciottolo, senza alberi o altro impedimento di qualsiasi sorta. E anche all'allevamento del bestiame, uno dei principali compiti benadiriani, si dà opera entro le possibilità e opportunità offerte dalle condizioni sociali della Colonia.

Il principale segreto della valorizzazione del Benadir è nella utilizzazione idraulica dei suoi due fiumi, per i quali la popolazione somala vanta nel suo passato una celebre civiltà idraulica. Di immensa capitale importanza è per il Benadir il Giuba, il grande fiume che ne forma il confine meridionale, e che è il vivificatore della fertile terra che attraversa. Ma gli studi, già fatti per il Giuba, mancavano invece finora per l'Uebi Scebeli. E in seguito agli studi ora fatti si è esclusa la convenienza di impianti idrofori di elevazione; mentre si presenta preferibile invece la costruzione di sbarramenti a mezzo di dighe mobili, così da mantenere elevato e costante il livello delle acque durante uno spazio di tempo assai superiore a quello di durata della piena e da prolungare fino a più che raddoppiare, la stagione agricola irrigua, permettendo sia un maggior numero di raccolti annuali, sia (ciò che più importa) la coltivazione di prodotti tropicali a grande reddito, il cui ciclo vegetativo è superiore a quello della durata delle piene.

Ma il Giuba e lo Scebeli sono anche due magnifici mezzi di comunicazione, perchè navigabili. E mentre la *funzione* del Giuba come mezzo di comunicazione è destinata a diminuire in *forza* delle vie camionabili della regione, a beneficio di quella sua maggiore funzione che è l'irrigazione, la navigazione invece dello Scebeli nel suo medio corso e nella parte inferiore dell'alto è stata riconosciuta utile e possibile mediante rimorchiatore con motore a petrolio e chiatte della portata di 40 tonnellate ciascuna. La rete stradale della Colonia — ascende già a chilometri 1870. E si pensi che da Mogadiscio a Lugh — un mese di carovana fino a ieri! — si va in 15 ore di «camion».

Le comunicazioni - La ferrovia e il porto di Mogadiscio.

Ma non può esistere colonia senza ferrovia; mancherebbe della forza principale del suo incremento. La questione della ferrovia è stata lungamente dibattuta fra varie tesi, dipendenti dalle corrispondenti tesi del porto a Brava o a Mogadiscio. Riconosciuta ora, da studi accurati la possibilità e la convenienza del porto a Mogadiscio, con la spesa approssimativa di dieci milioni (cominciando per ora con miglioramenti opportuni degli accessi) anche la questione della ferrovia è risolta per Mogadiscio capitale e centro politico e di affari della Colonia. E il Ministro non dubita che potrà presto ottenere i fondi per iniziare la ferrovia che da Mogadiscio per Afgoi-Uanle-Buracaba raggiunga Baidoa, della quale gli studi ha fatto [illegible]

Per disimpegnare con mezzi meccanici il servizio dei trasporti della Colonia, e per attivare lo scambio dei prodotti fra la costa e l'interno una società fra industriali e commercianti è già costituita, mentre si provvede per l'istituzione di una filiale della Banca d'Italia a Mogadiscio.

L'esplorazione dell'Uebi-Scebeli

Ma l'Italia non può rinunziare a compiere un'opera iniziata in gran parte da suoi figli. Il vasto territorio della penisola dei Somali non è ancora tutto rivelato alla geografia e alle gloriose esplorazioni del Giuba e dell'Omo — compiute da viaggiatori italiani sotto gli auspici della tanto benemerita Società Geografica — deve aggiungersi quella dell'Uebi-Scebeli, — trilogia di grandi fiumi dell'Africa Orientale, come doveroso epilogo di esplorazioni da parte dell'Italia.

Una Missione italiana scientifico-economica dovrà quindi, appena sarà possibile, risalire l'alto corso dell'Uebi-Scebeli dal punto ove passa la linea di frontiera fra la Somalia italiana e l'Etiopia, fino alla sua origine.

I fondi si possono dire quasi tutti assicurati — e quando il Ministro degli Affari Esteri nella sua competenza, spiegata la necessaria azione diplomatica presso il Governo etiopico, riterrà opportuno il momento di procedere all'attuazione del programma — Ministero delle Colonie e Società Geografica saranno pronte.

L'Italia e i Luoghi Santi

La rivolta araba dell'Heggiaz, con la proclamazione dello Sceriffo della Mecca a Re, non poteva lasciare indifferente l'Italia. Che i Luoghi Santi dell'Islam siano indipendenti in libere mani mussulmane è risultato a cui debbono guardare con vero compiacimento tutte le Potenze europee che hanno colonie con popolazioni mussulmane.

Nell'ottobre 1916, il Ministero delle Colonie fece proposta al Ministero degli Esteri che l'accolse, di inviare a Gedda un «Agente per i pellegrini», che fu poi nominato Console, e tale permane tuttora.

Nel giugno 1917, una Commissione mista di membri autorevoli mussulmani delle quattro colonie fu preparata a spese del Ministero delle Colonie e, d'accordo col Ministero degli Affari Esteri, inviava in Heggiaz con speciali istruzioni, e in seguito alle sue proposte, è ormai un fatto compiuto l'acquisto della Mecca di uno stabile da servire come ospizio per i pellegrini delle nostre colonie indigenti o ammalati.

Ma non potremmo finir bene questo nostro riassunto senza richiamare la magnifica opera di ricostruzione compiuta dall'Istituto Orientale di Napoli, di cui abbiamo più volte reso conto ai lettori, il quale sarà come la matrice culturale e tecnica del nostro personale dirigente coloniale. Ci limitiamo qui ad accennare all'arricchimento dell'Istituto della preziosa biblioteca provinciale di Napoli, e alla istituzione della cattedra di berbero (affidata a un berberista di valore mondiale, il Beguinot) che è titolo di onore per l'Italia, e che è una rarità europea, non esistendone che una sola, a Lipsia.

Lodiamo infine la varia ed esatta documentazione allegata (tra cui un egregio schizzo su la storia dei Berberi e uno sulla Senussia) e infine la bella collezione di carte di cui la relazione è dotata, una soprattutto finora mancante come sguardo d'insieme e come aggiornamento, prospettante tutto il sistema ferroviario africano in esercizio e in progetto, opera egregia del diligente ufficio cartografico del Ministero.

G. D.

I franco-inglesi in Francia

si consolidano nelle nuove posizioni

PARIGI, 17 (ore 23). — *Fra l'Oise e l'Aisne abbiamo respinto contrattacchi nemici a nord di Hautebraye ed abbiamo consolidato i nostri guadagni di stamane.*

La cifra dei prigionieri che abbiamo fatti in questa regione raggiunge i 370. Venticinque mitragliatrici e otto mortai da trincea sono rimasti nelle nostre mani.

PARIGI, 18 (ore 15). — *A sud dell'Aisne i francesi eseguirono una riuscita operazione locale a sud di Ambleny e ad est di Montgobert. Fecero un centinaio di prigionieri, tra cui due ufficiali.*

Tra l'Ourcq e la Marne pattuglie francesi hanno fatto prigionieri.

Notte calma sul resto del fronte.

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino:

Gruppo del principe Rupprecht. — *Su parecchi punti del fronte la viva attività di ricognizioni ha provocato violenti combattimenti di fanteria. A sud-ovest di Ypres e dalle due parti della Somme l'attività di combattimento è ripresa ieri sera.*

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — *Sul terreno di combattimento a sud di Noyon l'attività di artiglieria si è intensificata a sera. Tra l'Ourcq e la Marne eseguimmo riuscite operazioni locali.*

Gruppo del generale von Gallwitz. — *Tra la Mosa e la Mosella, in un attacco dalle due parti di Cinray, distruggemmo parte delle posizioni americane.*

Gruppo del duca Albrecht. — *Reparti di ricognizioni nei Vosgi e nel Sundgau eseguirono incursioni nelle trincee francesi ed americane.*

Il carattere delle operazioni

PARIGI, 17.

Il periodo di ristagno si prolunga sul fronte francese. Le operazioni conservano un carattere locale. Abbiamo effettuato un felice attacco fra l'Oise e l'Aisne, nella regione di Hautebraye, ove abbiamo mantenuto il terreno conquistato, malgrado i contrattacchi nemici. Abbiamo fatto durante queste operazioni una cifra di prigionieri relativamente importante; poichè raggiunge i 370. Anche materiale è rimasto nelle nostre mani.

Vi sarà una offensiva navale tedesca?

LONDRA, 18.

Il critico navale Archibald Hurd discute nel *Daily Telegraph* la questione se vi sarà un'offensiva navale tedesca e dice: Quale probabilità possono avere i tedeschi di togliersi il dominio dei mari conservato dalla grande flotta britannica durante quattro lunghi anni, mentre le forze in linea contro di essi sono ora almeno del due contro uno? E quale speranza possono avere gli austriaci di combattere una azione decisiva nel Mediterraneo, nel momento in cui mercè lo splendido coraggio dei marinai italiani essi non hanno in verità che una sola corazzata *dreadnought* capace di combattere? Una, probabilmente due, e forse anche tre sono state affondate, e ci vorrà tempo prima che il nemico possa ottenere un compenso dal Mar Nero. Verrà senza dubbio il momento in cui la rude mano inesperta di qualche soldato costringerà le forze navali nemiche a cercare un conflitto navale, forse anche nel Mediterraneo; ma nulla indica per ora che questo momento sia venuto. Recentemente il capitano della corazzata *Koenig* pretendeva che nella battaglia dello Jutland il tonnellaggio della marina britannica affondato fosse più del doppio di quello perduto dai tedeschi.

Quest'ufficiale certamente non vedeva che questa sua dichiarazione messa in rapporto con l'inattività della flotta tedesca in alto mare durante due anni dimostra l'impotenza navale del nemico. Non dobbiamo credere che questa guerra sarà decisa esclusivamente per terra secondo la teoria che i tedeschi cercano di imporre al mondo, benchè nel fondo del loro cuore sappiano benissimo che è falsa.

Areoplani inglesi bombardano in Germania

LONDRA, 17.

Il Ministero dell'Aviazione pubblica il seguente comunicato:

Le nostre squadriglie dell'aviazione reale hanno effettuate fra il 6 e l'11 corrente operazioni di bombardamento in Germania. La stazione e i binari morti di Thionville sono stati attaccati non meno di quattro volte e parecchi colpi hanno raggiunto in pieno la stazione. Un'esplosione fu constatata presso le officine Carlshutte a Metz-Sablons che furono attaccate per due volte. Un treno fu colpito e distrutto. Sei tonnellate di proiettili furono gettati contro questi obbiettivi e gran numero di colpi di mitragliatrice furono sparati dai nostri aviatori che volavano a bassa quota. Furono pure effettuati attacchi contro i binari morti di Karthaus nonchè contro le ferrovie e le officine di munizioni di Hagendingen e di Dillingen. Sono state lanciate con buoni risultati, tre tonnellate e mezzo di proiettili.

Un incrociatore inglese affondato

LONDRA, 17.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Un sottomarino tedesco ha silurato e affondato il 13 corr. l'incrociatore mercantile armato *Patia.* Un ufficiale e quindici marinai dell'equipaggio, otto dei quali appartenenti alla marina mercantile, mancano e si ritengono annegati.

Velieri norvegesi affondati

NEW YORK, 17.

Un sottomarino tedesco ha affondato il veliero norvegese *Kringsjaa* e la barca norvegese *Samoa.* Gli equipaggi sono stati salvati.

Raid tedesco in Inghilterra

LONDRA, 17.

Un aeroplano nemico ha passato la costa del Kent poco dopo i mezzogiorno. Le nostre difese antiaeree hanno aperto il fuoco contro di esso. Il velivolo ha immediatamente ripreso la direzione del mare.

Gli avvenimenti in Russia

La malfida neutralità finlandese

PARIGI, 18.

Il Governo bianco finlandese, composto di determinati germanofili, se non proprio come il Governo bolscevico di assoldati dalla Germania, comincia a trovare la ostilità e la paria degli alleati, agli interessi dei quali la sua politica reca danni assai gravi.

Il Ministro di Francia a Stoccolma ha dovuto protestare energicamente per la richiesta del Governo finlandese al Governo tedesco dell'intervento militare. Il Ministro francese ha dichiarato, senza tanti rigiri di parola, che se il Governo finlandese vuole continuare ad essere — come lo è stato fino ad ora — rifornito di viveri, deve mantenere la più corretta neutralità.

E per dimostrare che gli alleati sono nel loro pieno diritto nel fare questa rimostranza al Governo finlandese, il Ministro ha pubblicato il carteggio fra i Governi alleati ed il finlandese; il quale carteggio dimostra appunto che gli Alleati hanno sempre fedelmente rispettato il loro compito di approvvigionare la Finlandia, dietro le reiterate promesse di neutralità del Governo Bianco, il quale poi non ha mantenuto affatto queste promesse, servendo gli interessi tedeschi a detrimento di quelli degli Alleati, come nelle questioni della costa Murmana, e dalla Karelia, dove il Governo finlandese, col pretesto del mantenimento dell'ordine, vorrebbe permettere la invasione della Germania.

LONDRA, 18.

Alla Camera dei Comuni rispondendo a varie interrogazioni il Ministro degli Esteri Balfour disse:

«Sembra che non vi sia alcun dubbio che il Governo della Finlandia sia sotto la influenza della Germania.

Nelle circostanze attuali il Governo britannico non si propone di riconoscerlo. Per quanto io sappia, nessuno stato alleato ha riconosciuto l'indipendenza dell'Ucraina. Da quando la regione è caduta sotto il vassallaggio completo della Germania l'Ucraina non ha ricevuto alcuna assistenza da parte degli alleati.

Malumori tedeschi contro la Turchia pel Mar Nero.

LONDRA, 18.

Il *Manchester Guardian,* nell'articolo di fondo, dice:

Secondo i giornali tedeschi i turchi chiedono la flotta russa del Mar Nero e la Crimea e vogliono essere la potenza dominante nel Mar Nero. Il crollo della Russia risveglia assai naturalmente i ricordi e le ambizioni turche, ma tale risveglio non piace alla Germania, che, come rileva la stampa tedesca preferirebbe vedere marciare la Turchia contro Bagdad e Gerusalemme piuttosto che contro il Caucaso, la Persia e la Crimea.

Inoltre vi è un pericolo politico. La Turchia prendendosi a Nord grandi parti della Russia sarebbe in miglior posizione per venire ad un accomodamento con l'Intesa per quanto riguarda il Sud. E' un segreto noto a tutti che in più d'una occasione durante la guerra, i turchi hanno cercato di trattare con gli alleati. Tali sforzi possono essere stati seri o di natura da permettere speranze, ma per la Germania in ciò vi è una minaccia la quale aumenta con lo sviluppo della politica tedesca in Oriente.

Crisi in Bulgaria

ZURIGO, 17.

Si ha da Sofia: Il Gabinetto Radoslavoff ha presentato le sue dimissioni. Il Re le ha accettate, incaricando i ministri dimissionari del disbrigo degli affari sino alla costituzione del nuovo Ministero.

La stampa germanica deplora il ritiro di Radoslavoff, che fu un abile collaboratore della politica di guerra della Germania, e si augura che lo czar Ferdinando lo richiami al potere, autorizzandolo a liberarsi da elementi infidi.

La crisi avrebbe due motivi: uno di carattere interno, essendo noto che a Sofia e in altre città della Bulgaria regna vivo malumore per le condizioni economiche; l'altro di carattere politico: la Bulgaria non è stata soddisfatta per il modo con cui fu ripartito il bottino russo-rumeno.

PARIGI, 18.

I giornali commentano le dimissioni del Gabinetto bulgaro Radoslavoff, che attribuiscono sopratutto al malcontento dell'opinione pubblica, in seguito alle delusioni per i risultati tratti dalla guerra e alle difficoltà alimentari, i Bulgari essendo spogliati dei viveri dagli austro-tedeschi. Alcuni giornali si chiedono se il re Ferdinando abbia voluto gettare via la zavorra e fare di Radoslawoff un capro espiatorio. La maggior parte ritengono che il successore di Radoslawoff continuerà a servire Ferdinando e gli interessi tedeschi; nondimeno la crisi ha sollevato il velo sul disagio che regna in Bulgaria. Il *Figaro* connette la crisi bulgara col movimento czecoslavo, che diviene minaccioso.

Guglielmo confida nella "tagliente spada,, tedesca

ZURIGO, 8.

Si ha da Berlino: L'imperatore Guglielmo rispose alle felicitazioni del Cancelliere Hertling per il trentesimo anniversario del suo avvento al trono, dicendo che cinque anni fa potè rilevare l'opera compiuta quale principe di pace. L'aspetto del mondo — egli ha detto — è mutato e da quattro anni siamo costretti alla lotta più aspra che la storia ricordi. Sopporto il grave peso che Dio mi ha addossato, cosciente del nostro buon diritto e fiducioso nella nostra tagliente spada e nella nostra forza. Come le nostre armi si dimostrarono invincibili, così la patria, tendendo tutte le energie, saprà sopportare volentieri il dolore e le privazioni, oggi più acute che mai.

L'imperatore afferma che il militarismo prussiano diede al popolo tedesco ed alla spada tedesca la forza di vincere. Conclude dicendo che la vittoria recherà la pace, che garantirà la vita tedesca.

Il Kaiser aveva ascoltato un discorso di Hindenburg che lo lodava appunto di aver garantito la pace mondiale per ventisei anni, senza però trascurare al tempo stesso di vegliare sull'esercito.

Le parole del famoso generale hanno dato pretesto al Kaiser per indirizzare all'Intesa e specialmente a Lloyd George una quantità di rimproveri assai acri e di affermare che se il mondo è ora affetto da un male dovuto a qualche erba malefica, questa sarà sradicata dalla Germania. Il popolo tedesco al principio della guerra non si era accorto del vero stato delle cose e credeva che si trattasse di una generale campagna strategica. Era in errore. Si trattava della lotta fra due popoli. E qui l'imperatore ha esaltato il militarismo tedesco che secondo lui è la libertà, la giustizia, la nobiltà; militarismo che si misura oggi con l'idra anglo-sassone, idolatra, avida di denaro, assoggettatrice di popoli.

Infine il Kaiser ha ringraziato Iddio di avergli messo accanto uomini capaci di avere ragione del mostro e ha concluso affermando che la sola vittoria germanica apporterà la vera pace e garantirà la sicurezza e l'avvenire del popolo tedesco.

Offensiva di pace e scopi di guerra tedeschi

ZURIGO, 18.

La *Germania* l'organo semi ufficioso di Hertling chiude il tema dell'offensiva di pace dichiarando che il governo non può essere esposto a presentare nuove proposte dopo le cattive esperienze fatte, specialmente in America e in Inghilterra dove le precedenti proposte furono prese per segni di debolezza. Tocca all'avversario di prendere ora l'iniziativa.

La *Croeuz Zeitung* la cui offensiva di pace fu male interpretata dalla stampa di sinistra rimette le cose a posto da una giusta interpretazione del suo pensiero e la dà in modo da fare venire la *Frankfurter Zeitung* a questa constatazione: che la *Creuz Zeitung* e con essa il partito conservatore persistono nel loro concetto di guerra, e cioè nel possesso del Belgio e della costa di Fiandra, la sicurezza nei confini orientali e occidentali e l'indennità».

Il processo dei "Cascami,,

Appena aperta l'udienza e, dopo una cortese raccomandazione del Presidente ai difensori di mantenersi calmi e di non interrompere le deposizioni dei testimoni, l'avvocato fiscale militare comm. Tancredi esibisce alcuni documenti a lui trasmessi dal comm. Gasti; e cioè una lettera del Console di Basilea che afferma che la Ditta Berkhardt Walter avrebbe continuato relazioni di affari cogli Imperi Centrali che la Ditta avrebbe una succursale a Singen (Granducato di Baden) ed avrebbe servito d'intermediaria alle case spagnuole sospette di essere incaricate di far pervenire merci in Germania. Un'altra lettera dello stesso Console che afferma come la «Kunz» non sia che la Webb, che cinque soci della Ditta si trovano in Svizzera e che sono tutti tedeschi dai 21 ai 40 anni ed è strano che non siano in guerra e che Karl Levy è nepote dei due fratelli Wolff.

Infine il comm. Gasti trasmette un rapporto del nostro Console di Zurigo sul quale afferma che la Ditta Stamb dev'essere con tutta probabilità identificata con la Ditta Muella Stamb e C. che compie operazioni per conto di terzi e non è da escludere che abbia relazione cogli Imperi Centrali.

L'avv. *Fiorante* crede di opporsi alla produzione dei due documenti che promanano da un'autorità che oggi deve rimanere estranea al dibattimento. La istruttoria orale deve svolgersi serenamente sotto il controllo illuminato della coscienza intemerata dei giudici, e non può il rappresentante dell'accusa introdurre atti e documenti estranei alla causa.

Il dibattimento — dice l'avv. Fiorante con calda parola — si svolge qui, quello che si svolge fuori di qui non è civile, non è consentito dal Codice di Procedura che è il Codice di garanzia per tutti i cittadini. La Pubblica Sicurezza dichiari esaudito il compito suo, ora spetta al magistrato il giudizio su tutti e su tutto.

Anche l'avv. *Valdata* si oppone alla esibizione illegale dei due documenti.

Il *P. M.* comm. Tancredi rileva che i due documenti non rispecchiano che il risultato di indagini richieste dall'ufficiale istruttore e che solo sono giunte ora. Il Tribunale deve abbinare gli atti al processo.

L'avv. *Pilotto* della Parte civile dichiara di considerarsi estraneo all'incidente e disinteressarsene e di rimettersi alla giustizia del Tribunale.

Ormai la discussione dell'incidente prosegue: parla di nuovo l'avv. *Fiorante* e si oppongono anche per ragioni d'indole giuridica e morale gli avv. Scimonelli, Romualdi e Opessi.

Il Tribunale si ritira per deliberare e alle 11 e mezza il Presidente legge una lunga e motivata ordinanza con la quale l'incidente sollevato dalla difesa è respinto e così i documenti sono acquisiti agli atti.

I difensori rispettosamente protestano.

L'avv. *Scimonelli* chiede che siano richiamati i rapporti consolari di cui è cenno nei documenti testè acquisiti e che siano citati come testi i consoli di Basilea e di Zurigo per escludere qualsiasi lontano indizio di contrabbando per la merce inviata in Svizzera e per confermare i rapporti in atto che contraddicono le affermazioni dell'ufficio di investigazioni. L'avv. Scimonelli chiede inoltre siano letti i documenti già in atti, da cui risulta l'inconsistenza delle affermazioni contenute nei rapporti della P. S. in quanto che tutta la merce che si vorrebbe fatta passare all'estero a mezzo della Ditta Buchardt Walter trovasi ancora nella sua integrità a Badalona.

Il *Presidente* fa dare lettura dei documenti.

Riguardo al richiamo dei rapporti e alla citazione dei due consoli il P. M. cav. Tancredi si disinteressa perchè la difesa non ha che accettare i poteri discrezionali del Presidente.

Il Presidente si riserva di deliberare.

Ennio Bencker, aiuto contabile nel Cotonificio di Cornigliano Ligure, parla dell'acquisto di 1000 balle nel maggio 1915 e dell'acquisto di altre tremila balle di cascami di cotone fatto nel porto di Genova nel giugno 1915 dagli Stabilimenti di Cornigliano e di Como, da Karl Levi e da Wunzel, e ripete circostanze già note sulla vendita di tale merce che poi fu in ultimo requisita dal Governo.

Si rivolgono al teste varie domande dagli avv. Valdata e Scimonelli, e poi — alle 14 — l'udienza è tolta.

La Società Ilva agli eroi del mare

Riportiamo il nobile telegramma che il comm. Gr. Uff. Rosolino Orlando, Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società «Ilva», ha inviato il 15 corrente al Ministro della Marina, accompagnante la cospicua offerta di L. 30.000 a favore degli Eroi adriatici:

«S. E. ammiraglio Dal Bono
Ministro Marina Roma.

«Società «Ilva» plaudente e commossa mirabili gesta comandante Rizzo che con valorosi compagni della «grande silenziosa» affermò ancora una volta nobili virtù latine ed italiche sul mare nostro, onorasi porre disposizione Vostra Eccellenza somma lire 30 mila per distribuzione fra i suddetti eroi di cui è Cubbio se maggiore sia l'ardimento o la fede nei destini d'Italia.

Rosolino Orlando
Il Presidente

La lingua italiana a Parigi

PARIGI, 18.

L'Università di Parigi ha inaugurato una nuova cattedra di lingua e di letteratura italiana, che fu affidata al professore Henry Hauvette, l'eminente propugnatore a Parigi e in Francia della lingua e della letteratura italiana.

Nella colonia italiana di Parigi si è iniziata una nobile gara per offrire libri italiani ai soldati italiani che si trovano sul fronte francese.

Fucilato nella schiena

MODENA, 18. — L'avvocato militare del tribunale di guerra del campo di riordinamento di artiglieria comunica che è stato fucilato nella schiena il soldato del ... reggimento d'artiglieria da campagna, 2.a batteria, Pace Giovanni, nato a Cava dei Tirreni.

Il Pace era disertore dal 30 novembre 1917. Poco prima del suo arresto, avvenuto in Carpi il 10 febbraio 1918, aveva in territorio di Ravarino (Modena) uccisa a colpi di rivoltella una donna e ferito gravemente altri due temendo della loro delazione.

TEATRI

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"Rimpianto!,, di Ugo Farulli

A dir vero, non è molto facile in un momento di ansia come questo, occuparsi di produzione teatrale, sopratutto criticare e giudicare una novità. Per fortuna il carissimo amico nostro Ugo Farulli ci mette sulla buona via e ci dispensa da un'indagine e da un esame che ci riuscirebbero egualmente faticosi, affermandoci e in una battuta della commedia, e privatamente, in un suo festoso saluto dopo molti anni d'assenza da Roma, che con questi suoi tre atti egli ha voluto soltanto procurare al pubblico una divagazione divertente. Il pubblico ha acconsentito alle intenzioni dell'autore-attore, ascoltandolo divertendosi e applaudendo. Nè noi vorremmo in alcun modo violare la sovranità assoluta del giudizio del pubblico che ha decretato il successo dei tre atti di Ugo Farulli, e perchè la vivacità della recitazione del Farulli e dei suoi compagni, giustificava l'allegria con cui gli ascoltatori sottolineavano le battute più gioconde disseminate nei tre atti, e perchè noi stimiamo che in fatto di teatro un cronista, o se vogliamo nobilitare il termine, un critico, non abbia alcun diritto di contrastare o combattere l'inappellabile giudizio del pubblico il quale ha sempre le sue buone ragioni, e quando non permette agli attori di continuare una commedia che non gli va a genio, e quando divertendosi applaude e determina il successo. Noi ci rallegriamo con Ugo Farulli per le accoglienze che il pubblico ha fatto a questo suo *Rimpianto,* che trae il titolo alla romanza del marito di Luisa di Sassonia, la quale Sassonia è in realtà un paese, che non vanta soltanto delle *porcellane.* Tanto più che dobbiamo convenire con il pubblico che la figura centrale dell'attrice maniaca ed isterica che domina in questo *Rimpianto* se fosse stata mantenuta dal Farulli in una linea meno caricaturale, avrebbe assunto il carattere di un gustoso profilo ironico.

C'è da credere che il Farulli farà al *Quirino* un'ottima stagione per la vivacità del repertorio che il pubblico dimostra di molto gradire, e per gli elementi della sua compagnia quasi tutti giovani e affiatati.

Ieri sera la Doriglia fu molto efficace nella figurazione del suo tipo, e il Farulli tenne la sua parte sempre a un livello di signorile comicità.

Rimpianto stasera si replica.

Le recite al Manzoni

Questa sera la compagnia «Napoli» rappresenterà al «Manzoni» la brillantissima commedia in tre atti *Dieci minuti di fermata* che Pignalosa - un autore che vanta non pochi successi - ha tratta da una nota e fortunata *pochade.* Ieri sera in *Vi che t'ha fatto 'o parrocchiano,* Francesco Cobianchi, autore e attore fu festeggiatissimo.

Al NAZIONALE — Stasera si darà il *Faust* per commemorare il centenario della nascita di Carlo Gounod. Per l'occasione, il nostro illustre collega Giorgio Barini pronunciera' un breve discorso. L'opera verrà interpretata dalla signorina Sofia Gallo, dal tenore Bergamini dalla signorina Camozzi, dal baritono Morra e dal basso [illegible]

Ultime notizie e informazioni

Il socialismo milanese approva il discorso Turati

MILANO, 18.

Il sindaco di Milano, avv. Caldara, interrogato sul discorso Turati ha detto che a lui è sembrata una cosa naturale e si sarebbe meravigliato se fosse stato diverso. Esso risponde perfettamente all'atteggiamento assunto dal deputato socialista del quinto collegio in rapporto alla guerra e l'Amministrazione comunale socialista di Milano è stata ed è con l'on. Turati completamente d'accordo.

« Io approvo incondizionatamente il discorso di Turati — ha soggiunto il Sindaco. — Ho sempre pensato che vi sono dei doveri ai quali non è possibile sottrarsi senza tradire la propria coscienza. Io credo che la difesa dell'integrità della Patria sia così sacra, necessaria e nobile idea da imporre come dovere superiore la concordia degli animi e delle speranze. L'accoglienza che la Camera ha fatto al discorso e l'abbraccio di Bissolati potranno suscitare impressioni e discussioni. Sul significato politico di tale avvenimento parlamentare io non posso dire niente. Personalmente invece io non esito a esprimere la mia commossa soddisfazione nel vedere rappacificare i due uomini, l'on. Bissolati e l'on. Turati i quali furono tanto uniti nell'opera dell'apostolato socialista.

Anche Rinaldo Rigola, segretario generale della Confederazione del Lavoro richiesto delle sue impressioni ha detto che l'on. Turati non ha voluto fare un discorso politico, ma semplicemente un discorso umano e patriottico nel significato più alto e più degno che questa parola può avere. Ciò non costituisce un mutamento dell'attitudine politica ma la pura e semplice consapevolezza che la sconfitta sarebbe disastrosa per tutti, perchè non farebbe che aggiungere ai dolori del popolo un dolore più grande.

Il vice-sindaco dott. Veratti ha detto: « La dichiarazione di Turati risponde perfettamente alla linea di condotta che noi dall'inizio della guerra ci siamo imposta. Fin dal maggio 1915 noi abbiamo compreso che un dovere grave ci incombeva come cittadini e come uomini aspiranti ad avere, sopra la più larga libertà. Non ci siamo risparmiata fatiche per corrispondere coi fatti più che con le parole alle promesse di allora. Noi avemmo e abbiamo sempre avuto la coscienza di aver contribuito con la nostra opera a mantenere quella resistenza interna che è un dovere imprescindibile per ogni cittadino in guerra. Spesso le nostre intenzioni furono travisate; qualche volta ci toccò anche di subire le rampogne dei compagni che esigevano da noi un atteggiamento più intransigente. Noi non abbiamo creduto di venire meno alle vedute socialiste cooperando a scongiurare il pericolo di un nemico più potente del capitale, quello della dominazione straniera. Per noi quindi il discorso di Turati non è una rivelazione ma una derivazione pura e semplice del nostro operato ».

Turati e l'« Avanti »

L'*Avanti!* che come è noto, è ora diretto dall'on. Morgari, così commenta le dichiarazioni del « leader » del Gruppo parlamentare:

La Camera, che poco prima non aveva certamente gradito le dichiarazioni ferme dell'on. Maffi, ha seguito con enorme attenzione il discorso dell'on. Turati Fin dalle prime battute che sono state sottolineate da qualche segno di consenso di gruppi di deputati, si è capito che la maggioranza della Camera non avrebbe lasciato sfuggire nessuna frase dell'oratore che potesse darne il destro, per mettere il rilievo una certa concordia di vedute anche dell'Estrema di fronte agli avvenimenti militari. Il punto di vista di Filippo Turati non era e non è un mistero per nessuno: siccome Turati parlava in nome di tutto il Gruppo, i partiti costituzionali hanno voluto accentuare la loro manifestazione e non si sono quasi fermati mai dall'applaudire. Non c'è stata una sola voce di interruzione o di dissenso, nemmeno da parte dei più feroci avversari dei socialisti. Quando l'on. Turati ha terminato il suo discorso, tutti i ministri, la presidenza e la Camera tutta son sorti in piedi ad acclamare.

Noi per ora, registriamo il fatto semplicemente: l'abbraccio caloroso di Bissolati, di chi altra volta minacciò le fucilate, è la caratteristica più significativa dell'avvenimento parlamentare di oggi. Avvenimento che è certo l'unico veramente notevole di questo scorcio parlamentare e che avrà certamente larga ripercussione sia nel nostro Partito che nella compagine degli altri partiti parlamentari.

Per ora non abbiamo elementi sufficienti per giudicare se e fino a quanto i deputati del Gruppo socialista si sentano completamente d'accordo con l'on. Turati e se l'on. Turati abbia avuto mai nel pronunziare il discorso alcuna preoccupazione su ciò che da esso ne avrebbero tratto il Governo ed i partiti costituzionali. Possiamo solo annunciare che stamane e nel pomeriggio si sono riuniti il Gruppo parlamentare e la Direzione del Partito.

Un nuovo gruppo: l'intesa democratica

Qualche giornale ha pubblicato che si è costituito, a Montecitorio, un nuovo gruppo, composto di deputati appartenenti al centro sinistro, alla sinistra ed all'estrema sinistra. La notizia non è del tutto priva di fondamento. Si va formando un'intesa fra i deputati che hanno sottoscritto l'ordine del giorno Raineri, svolto brevemente domenica alla Camera dall'ex-ministro di agricoltura e alcuni altri deputati di sinistra sulla base di una vigorosa politica di guerra. Giova a questo proposito ricordare il testo dell'ordine del giorno Raineri così concepito:

« La Camera, convinta della necessità di una vigorosa politica di guerra, approva le dichiarazioni del Governo e passa alla discussione dell'articolo di legge. »

I deputati che hanno aderito sinora a quest'ordine di idee sono i seguenti: Raineri, Pantano, De Nava, Gallini, Canepa, Rossi Luigi, Ruini, La Pegna, Torre, Camera, Pietriboni, Vaccaro, Ciappi, Di Sant'Onofrio, Da Como, Perrone, Buonini, Sighieri, Porcella, Gargiulo, Giraldi, Sciacca-Giardina, Renda, Faranda, Dentice, Serra, Dello Sbarba, Quarta, Ollandini, Caporali, Amato, Murialdi, Pizzini, Bianchi Vincenzo, Spetrino, Albanese, Morisani, Giovanelli Alberto, De Vargas, Mirabelli, Cassuto, Manfredi, Mosca Tommaso, Storoni, Masieri, Sipari, Frisoni, Zegretti, Robilli, Rindone, Ciccarone, Mazzarella, Finocchiaro-Aprile, Salomone, Amici Venceslao, Milano, Dore, Saudino, Pellegrino, Amici Giovanni, Della-Pietra, Cannavina, Mauro, Abruzzese, Calisse, Carboni, Fornari, Scano, Pezzullo, Di Robilant.

Abbiamo sul programma e i fini del nuovo Gruppo voluto sentire uno dei più autorevoli firmatari dell'ordine del giorno Raineri, l'on. Camera il quale ci ha detto:

— Si è creduto opportuno di chiamare *intesa* democratica e non alleanza democratica il nostro aggruppamento politico, perchè l'alleanza dei Gruppi della Sinistra si ebbe nel giugno 1916, e determinò la crisi del Gabinetto Salandra e la formazione del Ministero Nazionale.

Con la parola *intesa* abbiamo voluto rispettare quei colleghi che già si erano iscritti al « Fascio » e che appartenevano ai nostri rispettivi Gruppi; desiderando di bene affermare che l'intesa democratica non sorgeva in antitesi al Fascio. Si è poi voluto specificare il carattere democratico del nuovo aggruppamento per il fatto che esso risulta costituito da deputati che appartengono tutti alle varie frazioni di Sinistra, [illegible] tare ogni possibilità di confusione con gli elementi conservatori.

Ciò è tanto vero che i miei amici ed io del Gruppo democratico costituzionale non avremmo potuto aderire, in caso diverso, al nuovo Gruppo, per le nostre precedenti deliberazioni che tale distinzione appunto affermarono e tradussero in ordini del giorno che furono successivamente presentati alla Camera nelle varie votazioni politiche avvenute, dal giugno 1916 in poi.

— Chi ha avuto l'iniziativa del nuovo Gruppo?

— L'iniziativa è stata di colleghi appartenenti a varii gruppi di Sinistra, ed è stata presa appunto esaminando la situazione in rapporto alla guerra, alla resistenza ed alla necessità di superare i confini delle parti politiche del tempo di pace e fare assurgere il Parlamento a quella nobilità di funzione che sola può renderci degni della considerazione dell'Esercito e del Paese.

La utilità di un nuovo aggruppamento parlamentare è stata avvertita dai colleghi Canepa, Gallini, La Pegna, Ruini, De Nava, da me. A noi si unirono poi gli on. Raineri, Pantano, Ciappi, Pietriboni, Fradeletto ed altri.

Noi non abbiamo ritenuto opportuno di iscriverci al Fascio pur volendo la intensificazione della guerra e la resistenza fino alla vittoria perchè abbiamo ritenuto che il « Fascio » come ogni aggruppamento politico dal giorno di Caporetto ad oggi ha assunto con i suoi atti la sua posizione e la sua responsabilità. Ora noi non volevamo e non potevamo, secondo la nostra coscienza, considerare i fattori di Caporetto dallo stesso punto di vista in cui paia sieno, come dice l'on. Canepa, i più degli aderenti al « Fascio ». Ed oggi sopratutto con lo spettacolo che dà la magnifica azione che spiegano sulle due fronti le masse italiane questo nostro dissenso trova la sua giustificazione nei fatti. Oltre a ciò a noi sembra che fosse necessaria una manifestazione come la nostra per la dignità e la nobiltà del sentire della Camera proprio nel momento in cui andava formandosi la opinione che la intensificazione della guerra, la resistenza e gli sforzi adeguati fossero propugnati soltanto dai componenti del « Fascio »; mentre in realtà i sottoscrittori del nostro ordine del giorno ricostituiscono la grande maggioranza del Parlamento sulle direttive rispondenti alle necessità, alla dignità ed alla integrità del paese in questa solenne ora della sua storia.

L'on. Orlando al fronte

Iersera il Presidente del Consiglio, on. Orlando, è partito per la zona di guerra.

Il Senato per i marinai italiani

In questo momento in Senato si sta riempiendo di firme il seguente indirizzo diretto a S. E. il Ministro della Marina:

« Agli eroi della nostra marina, che in breve giro di giorni hanno colpito a morte le corazzate nemiche, prima ricercandole negli asserragliamenti di Pola, poi affrontandole in alto mare naviganti tra formidabili difese; ai valorosi, che, a libera morte devoti, cuori intrepidi, menti di lucida sicura visione, braccia di ferro, sorridono al pericolo, e nella guerra santa per la Patria rinnovano all'Italia le glorie della sua storia e convertono in fatti veri le meraviglie romanzesche della sua epopea; nessun plauso, nessun premio sono adeguati. Penetrare a meditato disegno nei claustri del porto muniti, osare d'improvviso rompere le atrie della mattiniera vedetta per sospingere le navicelle dove la fortuna d'Italia offre il destro; e l'una e l'altra volta aver vittoria di colossi, pronti men forse ai cimenti della guerra che alle insidiose codarde devastazioni delle nostre città litorali, sono pagine di gesta che la tragica ora solenne rende anche più gloriosa, mentre altri legittimi fratelli degli Eroi adriatici fanno sulla Piave muro dei loro petti all'invasione barbarica, frodolenta violatrice delle terre nostre.

« Per mare e per terra » fu, nel medio evo, l'espressione simbolica dell'universalità della potenza imperiale; ma dalle formule di quell'Impero che di Roma potè usurpare il nome, ma non mai appropriarsene l'energia civilizzatrice e le virtù d'intelletto, « Per mare e per terra » addiviene oggi realtà l'eroismo italiano; dinnanzi alla quale, con salda fiducia dell'avvenire, con l'animo compreso di gratitudine ed ammirazione, s'inchinano reverenti. — *I Senatori del Regno* ».

La convocazione del Senato

La segreteria del Senato avverte che il Senato non è convocato più per giovedì 20, ma per sabato 22, alle ore 15, con lo stesso ordine del giorno.

Gli aviatori americani sul nostro fronte

E' partito da Roma pel fronte il primo scaglione di americani piloti aviatori, che entreranno subito in azione con apparecchi italiani.

Detti aviatori, istruiti nelle nostre scuole, sono tutti volontari e rappresentano splendidamente la energia e la volontà della loro razza.

Li accompagna il capitano on. La Guardia. Gli aviatori americani, chiamati a raccolta dal capitano Merriam in nome del Governo degli Stati Uniti, hanno avuto il saluto di S. E. Chiesa commissario generale dell'aeronautica, di S. E. Gallenga, di S. E. il sen. Meomartini in rappresentanza del Ministro della guerra, di S. E. Nava e di altre autorità militari e civili.

La riunione, che ha avuto un altissimo significato morale e politico, si è chiusa con una manifestazione di omaggio entusiastico a S. E. il Re e al Presidente Wilson.

La missione italiana al Brasile

RIO JANEIRO, 16.

Stamane la Missione italiana si è recata a deporre corone sulle tombe dello statista brasiliano Rio Branco e dei marinai dell'incrociatore italiano *Lombardia*, rimasti, alcuni anni or sono, vittima della febbre gialla.

Al suo ritorno al palazzo Guanabara la Missione ha ricevuto la colonia italiana al completo.

L'on. Luciani ha pronunciato un elevato discorso ringraziando i suoi connazionali per le accoglienze fattegli, rilevando le loro benemerenze ed il concorso dato alla guerra e la responsabilità di ciascun connazionale nel tutelare l'onore e la dignità della Patria. Ha accennato tra profonda commozione al solenne momento che attraversa l'Italia ed ha espresso piena fiducia nell'esito della battaglia impegnata sul fronte italiano.

I giornali riproducono il discorso dell'on. Luciani traendone motivo per illustrare con elevate parole la nostra grande azione attualmente impegnata.

A mezzogiorno ha avuto luogo una colazione offerta alle famiglie delle notabilità delle colonie italiane di Rio Janeiro e di San Paolo, queste ultime giunte espressamente.

L'on. Luciani ha brindato alla cooperazione femminile nell'opera per la guerra che ha qui assunto grandiose proporzioni.

Nel pomeriggio la Colonia italiana ha offerto al senatore Ruy Barbosa una medaglia d'oro in segno di gratitudine per il discorso da lui pronunciato al Senato.

Stasera ha avuto luogo un pranzo offerto dalle presidenze del Senato e della Camera alla missione Luciani. Sono stati pronunziati nobilissimi discorsi.

La riforma della Scuola

in un discorso del Min. Berenini

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione si è radunato ieri alle 16 per l'annuale sessione plenaria. E' intervenuto il ministro Berenini, il quale ha aperto i lavori con un discorso nel quale ha reso conto dei provvedimenti, sia che essi siano stati suggeriti dalle necessità della guerra, sia che essi costituiscano quelle sagge previdenze per il dopo-guerra.

Ha dato conto perciò di quanto il Ministero della P. I. ha fatto per la tutela e la difesa del patrimonio artistico e archeologico dei paesi minacciati dalla invasione nemica e della attività speciale volta a favorire l'assistenza e la resistenza civile: la migliore regolarizzazione della refezione scolastica, l'assistenza ai profughi, l'opera assidua di propaganda fatta nelle scuole con l'ora patriottica e nel Paese mercè l'attività dei professori. Nè ha taciuto dell'atto di riparazione dell'italianità della scuola compiuto col decreto riguardante i professori stranieri.

Ha esposto quanto ha fatto per proteggere gli insegnanti e gli scolari contro i danni recati dalla guerra alla loro carriera di studio. Di qui le proposte di integrazione degli studi agli studenti, i decreti riguardanti le promozioni ad ordinario dei professori universitari di materie complementari, le disposizioni per le cattedre delle scuole medie nelle sedi di primaria importanza, la sospensione delle libere docenze.

Per i provvedimenti per l'avvenire l'on. Berenini ha parlato delle riforme delle scuole, di ogni grado, già da lungo tempo meditate e proposte che si resero urgenti. Appartengono a queste categorie:

1) Incremento, estensione scuola elementare cui si collegano i progetti in corso di studio — a) per la quarta classe elementare obbligatoria — b) pel riordinamento del servizio ispettivo, cui si collega il problema del ripristino delle direzioni didattiche con e senza insegnamento.

2) La riforma della scuola normale già approvata dal Senato.

3) La riforma del corso popolare perchè soddisfi realmente agli scopi della cultura professionale del fanciullo;

4) La istituzione di un corso di studi preparatorio alle scuole medie logiche e realistiche, che rende più conforme alle attitudini meglio rivelate, la scelta dell'una o dell'altra carriera di studi.

5) La riforma dei convitti nazionali e degli educandati femminili, la quale deve essere considerata sotto il triplice aspetto, della famiglia, della scuola, della vita civile.

6) Provvedimento per gli studi superiori.

A mano a mano che la scuola sale verso il suo compimento o più si accosta alla vita: prima essa educa, sveglia le energie mentali e morali, ne forma il carattere: poi le addestra a specificate funzioni, che dovranno essere esercitate nella società e a beneficio sociale: siano esse altamente culturali o soltanto professionali.

Uno degli atti più salienti iniziati già, e che il Ministro ha promesso condurrà a compimento, è di associar la scuola e l'industria, e si è già provveduto con una maggiore assegnazione ai Laboratori scientifici delle Università, e questo rappresenta il primo passo verso una più larga realizzazione in proposito. Nè conviene dimenticare come nelle Università si preparino quegli insegnanti della scuola media che possano renderla quale le esigenze della cultura e della società la vogliono. Di qui proponimenti si sono imposti che riguardano e l'ordinamento delle singole facoltà e i complessivi ordinamenti universitari.

Per quanto riguarda i primi il Ministro ha citato:

a) Ordinamento della scuola di magistero delle facoltà di lettere e filosofia e della facoltà di scienze; b) incremento degli studi di geografia per tutti i tre gruppi (filologia classica-moderna e storia e geografia); c) Riforma degli istituti superiori di magistero femminile.

Per quanto riguarda i secondi il Ministro ha citato i provvedimenti riguardanti: a) Più larga e autonoma gestione dei fondi; b) Decentramento per la risoluzione delle questioni relative agli studi universitari affidati alle autorità accademiche; c) Riduzione del numero delle cattedre e correlativa istituzione di seminari e laboratori. Sarà così accresciuto il contatto dell'insegnante con lo studente e aumentato il sussidio che lo studente riceve dalla scuola. Si ovvierà al danno, rilevato dalla Commissione Reale per il riordinamento degli studi superiori, consistente nel grande frazionamento dell'istruzione.

Anche per le materie di carattere secondario e di semplici applicazioni tecniche fu proposta la istituzione di un insegnamento diverso da quello normale, come già si è fatto per gli insegnanti di lingua moderna. L'on. Berenini ha poi reso conto di quanto il Ministero ha fatto per le elezioni delle Commissioni giudicatrici dei concorsi e delle promozioni universitarie e per la istituzione presso le facoltà letterarie che ancora ne manchino, d'insegnamenti di lingua e letteratura francese e inglese (8 per il francese e dieci per l'inglese), nonchè per agevolare la iscrizione e la frequenza nelle nostre università degli studenti stranieri con riferimento a quanto si fa e si è fatto negli altri paesi.

Parlando poi della tutela e della difesa contro le minacce della guerra del nostro patrimonio artistico e bibliografico il Ministro ha accennato anche alla difesa contro altre forme di disperdimento colposo e fraudolente cui il Ministero ha provveduto e opponendosi efficacemente alla esportazione dell'Archivio Mediceo e acquistando la magnifica Chigiana, ricca di manoscritti di eccezionale interesse per la nostra storia e per la storia dell'Europa e del mondo, dei codici greci e latini, di codici miniati di incunabili ed edizioni rare.

Il Ministro ha concluso esaltando il valore degli studenti caduti per la grandezza dell'Italia che rendono più sensibile il dovere dello Stato di provvedere alla scuola con maggiore larghezza di mezzi con maggiore efficacia. Ciò tanto più impellente e necessario oggi, mentre ciò che poteva apparire ancora lontano gli avvenimenti che si succedono sembrano avvicinare in una immediata realtà.

Al Ministro ha risposto il vice-presidente del Consiglio Superiore on. Credaro, prendendo atto a nome dell'intero Consiglio con vivo compiacimento, di quanto il Ministero ha fatto e si propone fare per la scuola e quindi si sono iniziati i lavori.

Un nuovo processo per disfattismo

GENOVA, 18. — E' stato denunziato il canonico Negri sotto accusa di disfattismo per una predica fatta nella chiesa di Boccadasse presso Genova nella festa di S. Antonio, alla quale era presente un Sostituto Procuratore del Re che avrebbe redarguito severamente il canonico. L'accusa di disfattismo si baserebbe nell'aver detto che, se i soldati fossero stati devoti di S. Antonio la disgrazia dello scorso ottobre non sarebbe avvenuta.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » di stasera pubblica: Decreto Luogotenenziale che stabilisce i prezzi massimi dei risoni di produzione nazionale del raccolto 1918.

Decreto Luogotenenziale che modifica l'art. 6 del decreto Luogotenenziale 15 luglio 1917, concernente la produzione e la distribuzione della carta.

Il Nunzio di Vienna e l'Arcivescovo di Trento

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* pubblica:

« Secondo informazioni di fonte di solito bene informata, verso la metà dello scorso maggio, mons. Valfrè, Nunzio pontificio a Vienna, si recò nel convento dell' « Heilige Kreutz », dove, come è noto, è internato mons. Endrici, vescovo di Trento. La visita ebbe una speciale solennità. Il Nunzio era accompagnato da tutti i componenti della nunziatura di Vienna, cioè da mons. Micoro, da mons. Torricelli, e dal segretario personale del Nunzio, don Mario Bohm. Secondo quanto si afferma, nel colloquio che è avvenuto fra i due prelati sembra sia stata esaminata la possibilità di una transazione di mons. Endrici verso il Governo austriaco. Il vescovo avrebbe chiesto delle riparazioni e delle garanzie per continuare nello svolgimento del suo ministero, garanzie tanto più necessarie dopo che il partito clericale tirolese si è associato ai pangermanisti nel chiedere la sostituzione di mons. Endrici e dopo l'adesione pubblica ed esplicita dell'imperatore Carlo alla politica di persecuzione contro il clero jugo-slavo e in genere contro quella parte del clero non tedesco che ha abbracciata la causa delle nazionalità oppresse in lotta contro il pangermanesimo e l'assolutismo. »

Ufficiali prigionieri austriaci condannati

Il 3 dicembre nel campo di concentramento dell'Asinara quattro tenenti austriaci, Otto Mikusch, Karl Honl, Zirommir Cerny e Albert Ludoris si rifiutarono di salutare e di eseguire l'ordine dell'appello impartito dal sottotenente Quercia.

Il processo ha avuto luogo stamani, ed i quattro prigionieri sono stati condannati: l'Otto Mikusch a 2 anni di reclusione e gli altri tre ad un anno e 4 mesi ciascuno della stessa pena.

I ferrovieri delle classi 1886-92

Ad una interrogazione dell'on. Pacetti il Ministro della guerra ha così risposto:

« Gli agenti ferroviari di cui l'on. interrogante chiede il rinvio dalle armi (classi dal 188 al 1892) appartengono quasi tutti al personale degli uffici, con le qualifiche di applicati e aiutanti applicati, disegnatori e aiuto-disegnatori, uscieri, portieri e semplici manovali. Trattasi cioè di personale adibito a mansioni di ufficio e del quale l'amministrazione ferroviaria non ha vera necessità, essendo già stato sostituito con altri elementi non vincolati a servizio militare o con donne.

Il provvedimento sollecitato potrebbe dirsi opportuno nel solo caso che gli agenti suddetti dovessero andare a sostituire altrettanti di classi più giovani, i quali fruiscono della dispensa perchè aventi una delle qualifiche di impiego stabilite dall'apposito regolamento, e che verrebbero così incorporati. Ma, allo stato delle cose, si farebbe luogo ad un rinvio dalle armi non necessario e non seguito dalla incorporazione di più giovani agenti dispensati.

Consta però che la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato sta esaminando se e come possa rendersi possibile la sostituzione sopraccennata: e qualora la conclusione fosse affermativa, questo Ministero — come quello dei trasporti marittimi e ferroviari — non potrebbe essere che favorevole all'adozione del provvedimento invocato. »

Un accordo fra gli Alleati e la Svezia

LONDRA, 17.

(Ufficiale). *Da qualche mese erano in corso a Londra negoziati tra i rappresentanti dei Governi alleati, compresi gli Stati Uniti, ed i rappresentanti del Governo svedese. Tali trattative sono state ora ultimate ed un accordo tra gli alleati e la Svezia è stato firmato e ratificato dal Governo svedese. In esso è convenuto che gli Alleati potranno servirsi della marina mercantile svedese fino alla concorrenza di 400,000 tonnellate di portata lorda. L'accordo stipula anche che saranno aperti crediti agli Alleati in Svezia e regolate le esportazioni del minerale di ferro svedese tra i gruppi belligeranti. La importazione di carta e di polpa di legno svedese nel Regno Unito è anche prevista sotto certe condizioni.*

Gli Alleati da parte loro si impegnano a facilitare le importazioni in Svezia di stabilite quantità di derrate alimentari e delle altre merci richieste dal commercio e dall'industria della Svezia. Queste saranno sottoposte a controllo e saranno date garanzie contro la riesportazione, sia degli articoli importati, sia di tutti i loro prodotti od articoli similari.

La morte atroce dei rinchiusi nei sottomarini

LONDRA, 18.

Un corrispondente neutrale riferisce spaventevoli particolari della distruzione di uno dei più grandi e dei più recenti sottomarini tedeschi che fu anche uno degli ultimi che lasciò il porto di Zeebrugge prima che questo il 24 aprile fosse imbottigliato dalle forze navali britanniche.

Il sottomarino urtò una mina, e dei 50 uomini che formavano l'equipaggio solo due riuscirono a salvarsi raggiungendo la superficie dell'acqua dopo una tremenda lotta contro la morte a venti braccia sotto il mare, lotta che durò circa un'ora e mezza.

Parecchi uomini dell'equipaggio avendo perduto ogni speranza di salvezza e vedendosi nell'impossibilità di lasciar vivi la nave si suicidarono. La sola possibilità di scampo stava nel forzare l'apertura della torretta di osservazione e il pannello della stiva di prua e servirsi della compressione dell'aria di uno degli scompartimenti della nave per poter far passare gli uomini uno per uno e lanciarli come torpedini alla superficie delle acque, ma la pressione dell'aria nel sottomarino era diventata così terribile che la maggior parte degli uomini dell'equipaggio non potevano tenere la bocca chiusa. L'aria compressa li spingeva alla superficie; ma appena essi l'avevano raggiunta, la pressione stracciava loro i polmoni. Una ventina di essi, mandando grida atroci di sofferenza e con la bocca piena di sangue si inabissarono come pietre nel fondo del mare.

I due sfuggiti alla morte dichiararono che mai in vita loro avevano udito grida di dolore così atroci come quelle dei loro compagni. Gli urli attrassero l'attenzione di una scialuppa inglese che immediatamente si portò verso il luogo del sinistro per procedere alle operazioni di salvataggio. Le condizioni in cui furono trovati i naufraghi erano la prova delle terribili sofferenze subite nel sottomarino.

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

Gravi rivelazioni alla Camera peruviana

LIMA, 17. — *Alla Camera peruviana mentre si svolgeva la discussione sulla situazione della difesa nazionale il deputato Corbacho ha pronunciato un sensazionale discorso nel quale ha fatto gravi rivelazioni accusando esplicitamente l'ex-ministro Riva-Guero.* (A. A.)

Grave duello alla Assunzione

ASSUNZIONE, 17. — *In seguito ad un violento incidente si sono sfidati alla sciabola il Sotto segretario degli Esteri Carlos-Sosa e il maggiore Julian Larias. Ambedue sono rimasti feriti.* (A. A.)

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde

Amministrata dalla Commissione Centrale di Beneficenza in Milano

BILANCIO CONSUNTIVO

della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde per l'anno 1917

Voce		Parziali	Totali
Attività al 1° gennaio 1917	L.		1,059,048,789 58
Passività al 1° gennaio 1917	»		949,048,789 58
	L.		110,000,000 —
Aumenti patrimoniali: Quota assegnata al Fondo di riserva sugli Utili del 1916	»		1,000,000 —
	L.		111,000,000 —
Sopravvenienze dell'anno 1917: Passive	»		16,400 —
Fondo di riserva al 31 dicembre 1917	L.		110,983,600 —

Esercizio 1917

Voce		Parziali	Totali
Rendite. Interessi sui Mutui ipotecari a privati e società	L.	7,833,838 26	
» sui Conti correnti ipotecari a privati e società	»	226,443 68	
» sui Mutui ipotecari a Corpi Morali	»	1,049,563 71	
» sui Conti correnti ipotecari a Corpi morali	»	84,889 93	
» sui Mutui ipotecari sul fondo « Pro case Popolari »	»	72,149 74	
» sui mutui a Corpi morali con garanzia sul bilancio	»	3,551,692 96	
» sui Conti correnti a Corpi morali con garanzia sul bilancio	»	49,789 24	
» » » » garantiti da valori pubblici	»	58,239 76	
» sulle anticipazioni contro pegno di valori pubblici	»	404,703 07	
» » » contro Warrants del Magazzino generale delle sete	»	8,087 51	
» sulle anticip. in conto corr. contro deposito di bozzoli e sete	»	164,364 31	
Compensi sui Riporti di valori pubblici	»	214,700 10	
Sconto sulle Cambiali	»	4,095,813 48	
Interessi sui Buoni del Tesoro	»	6,809,043 49	
» sui Valori pubblici	»	25,970,706 64	
» sui Depositi presso Banche d'emissione	»	346,247 72	
» sui Conti Correnti attivi	»	227,638 89	
» sui Crediti per cause diverse	»	9,024 30	
Quota Utili provenienti dalla gestione del Credito Fondiario	»	382,784 63	
Rendite lorde dei Beni stabili	»	239,909 83	
» lorde del Magazzino privato delle sete	»	401,227 89	
Compensi per la custodia di valori	»	49,371 66	
Proventi diversi	»	39,361 06	
Totale delle Rendite	L.	51,009,150 84	
Pesi e spese. Interessi sui Depositi a risp. - Libretti al portatore	L.	25,370,572 47	
» » » nominativi	»	709,490 48	
» sui Depositi speciali	»	911,446 55	
» sui Conti correnti passivi	»	353,889 86	
» sui Debiti per cause diverse	»	1,342 28	
Spese inerenti ai Beni stabili	»	148,476 47	
Stipendi agli impiegati (Amministrazione centrale e Succursali)	»	1,349,822 40	
Stipendi agli impiegati (Casse filiali)	»	861,729 46	
Spese generali d'amministrazione e diverse	»	4,667,306 41	
Imposte e Tasse	»	8,024,690 43	
Perdite diverse	»	51,392 63	
Interessi sul Fondo di riserva	»	1,574,467 —	
Totale dei pesi e delle spese	L.	42,488,408 86	
Utile netto dell'esercizio 1917	L.		8,520,741 98
Attività netta al 31 dicembre 1917	L.		119,504,341 98

Rimanenze attive al 31 dicembre 1917

Voce		Parziali	Totali
Mutui ipotecari a privati e società	L.	165,989,581 47	
Conti correnti ipotecari a privati e società	»	4,972,134 03	
Mutui ipotecari a Corpi Morali	»	25,144,140 07	
Conti correnti ipotecari a Corpi Morali	»	3,916,753 04	
Mutui ipotecari sul fondo « Pro Case Popolari »	»	1,000,396 10	
Mutui a Corpi Morali con garanzia sul bilancio	»	87,848,713 43	
Conti Correnti a Corpi morali con garanzia sul bilancio	»	900,860 40	
» » garantiti da valori pubblici	»	1,754,191 41	
Anticipazioni contro pegno di valori pubblici	»	3,468,074 80	
Anticipazioni » Warrants emessi dal Magazzino delle Sete	»	247,800 —	
Anticipazioni » deposito di sete, bozzoli, ecc.	»	9,464,500 —	
Riporti di valori pubblici	»	3,802,150 —	
Cambiali	»	84,546,635 46	
Buoni del Tesoro	»	160,604,000 —	
Valori pubblici	»	548,673,598 60	
Beni stabili	»	5,093,800 —	
Mobili d'ufficio	»	271,876 02	
Deposito presso le Banche d'emissione	»	920,384 49	
Conti Correnti attivi	»	11,066,275 00	
Crediti per cause diverse	»	4,501,742 71	
Interessi e rendite arretrati	»	1,064,277 34	
» di competenza del 1917, esigibili nel 1918	»	11,202,998 47	
Contanti presso le Casse Filiali e le succursali	»	3,726,477 22	
» » la Centrale	»	20,995,688 47	
Totale delle Attività	L.	1,135,920,687 38	1,135,920,687 38

Rimanenze passive al 31 dicembre 1917

Voce		Parziali	Totali
Depositi a risparmio su Libretti al portatore	L.	947,655,436 91	
» » nominativi	»	19,798,013 33	
» su libretti speciali	»	33,744,984 33	
Conti Correnti passivi	»	1,999,604 24	
Depositi di valori in custodia	»	36,086 02	
Assegnazioni da pagare e debiti per cause diverse	»	5,449,380 56	
Fondo erogazioni in opere di beneficenza e di pubblica utilità	»	744,950 52	
Risconto Cambiali	»	1,430,541 43	
Interessi e spese di competenza dell'Esercizio 1917, pagabili nel 1918	»	1,963,342 14	
Fondo straordinario per le oscillazioni di Borsa	»	122,658 88	
	L.	1,012,841,798 35	
Interessi maturati sul Fondo di Riserva nell'anno 1917	»	3,574,467 —	
Totale delle Passività	L.	1,016,416,265 35	1,016,416,265 35
Attività netta al 31 dicembre 1917	L.		119,504,341 98

Milano, 1° Maggio 1918.

GIUSEPPE MARCORA, Presidente — Rag. Angelo Giussani, Direttore reggente — Rag. Giuseppe Marcozzi, Ragioniere capo